



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI
EMERGENZIALI DEL PAESE**

60^a seduta: mercoledì 14 marzo 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione del Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania
e di rappresentanti del Comune di Serre e del Comitato Serre per la vita

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 16 e <i>passim</i>	AMATO	Pag. 33
* BARBATO (<i>Misto-Pop-Udeur</i>)	25	BERTOLASO	5, 6, 11 e <i>passim</i>
BATTAGLIA Antonio (<i>AN</i>)	24	* CORNETTA	30, 34, 37 e <i>passim</i>
* BELLINI (<i>Ulivo</i>)	21		
FERRANTE (<i>Ulivo</i>)	20, 22		
GIULIANO (<i>FI</i>)	6		
IZZO (<i>FI</i>)	11, 23		
* LIBÈ (<i>UDC</i>)	21, 29		
MALVANO (<i>FI</i>)	24		
* MATTEOLI (<i>AN</i>)	4		
MONGIELLO (<i>Ulivo</i>)	25		
* MORRA (<i>FI</i>)	17, 27		
MUGNAI (<i>AN</i>)	20		
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>)	23, 34		
RONCHI (<i>Ulivo</i>)	16, 17, 26		
* TECCE (<i>RC-SE</i>)	20		
VIESPOLI (<i>AN</i>)	17, 18, 20 e <i>passim</i>		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono, il professor Guido Bertolaso, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, accompagnato dall'avvocato Giacomo Aiello, consigliere giuridico del Dipartimento della Protezione civile, dal professor Michele Greco, dirigente del servizio rischio industriale, nucleare, energetico e trasporti del Dipartimento della Protezione civile, dal dottor Flavio Siniscalchi, dirigente del servizio ispettivo del Dipartimento della Protezione civile; nonché il dottor Palmiro Cornetta, sindaco del comune di Serre, accompagnato dal signor Luigi Moccaldi, consigliere comunale di Serre, il signor Alfonso Amato, sindaco di Sicignano, l'avvocato Raffaele Falce del Comune di Serre, il signor Luigi Funicelli, cittadino di Serre, il signor Genesio Rivelli, assessore di Serre, il signor Biagio Luongo, sindaco del Comune di Campagna, il signor Martino Melchionda, sindaco di Eboli, il signor Gerardo Rosania, consigliere regionale della Campania per Rifondazione comunista, il signor Rocco Falivena, sindaco di Laviano, il signor Vito Marano, ex sindaco di Serre, il signor Antonino Mennella, del Comitato Serre per la vita, il signor Francesco Turco, del Comitato Serre per la vita, il signor Pierino Infante, assessore all'ambiente di Eboli, il signor Carmine Caprarella, consigliere comunale di Eboli e il signor Cosimo Fresolone, collaboratore dell'onorevole Rosania.

I lavori hanno inizio alle ore 13,55.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania e di rappresentanti del Comune di Serre e del Comitato Serre per la vita

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Onorevoli colleghi, è oggi in programma l'audizione del commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Bertolaso, che saluto e ringrazio per la sua presenza. Con essa chiudiamo una prima fase di monitoraggio sulle attività che il Commissariato ha svolto in questi primi mesi, dopo che l'incarico è stato assunto dal nostro ospite, a seguito del-

l'approvazione della legge n. 290 del 6 dicembre 2006 di conversione del decreto-legge n. 263 del 9 ottobre 2006.

Oggi era prevista per le ore 13,30 anche l'audizione di rappresentanti del Comune di Serre e del Comitato Serre per la vita che, in seguito ai disordini accaduti in mattinata presso lo stesso comune, hanno richiesto che la loro audizione potesse svolgersi più tardi. Tale audizione auspichiamo di poterla svolgere a conclusione di quella del dottor Bertolaso, prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

Tengo anche ad aggiungere con una certa amarezza che, proprio in considerazione della prevista audizione, avremmo preferito che non fossero accaduti gli episodi verificatisi questa mattina presso l'area nella quale si dovrebbe realizzare la discarica di Serre. Ho peraltro già avuto modo di stigmatizzare pubblicamente il comportamento tenuto dalle Forze dell'ordine, anche perché quando sono in piedi iniziative e tavoli di discussione, anche in situazioni di difficile mediazione, è ormai prassi consolidata provare ad attendere e ad esperire fino in fondo tutte le possibilità.

MATTEOLI (AN). Ritengo che sia da stigmatizzare anche il comportamento tenuto dai dimostranti; limitarsi a criticare solo quello delle Forze dell'ordine non mi sembra corretto, anzi, lo considero veramente eccessivo.

PRESIDENTE. Certamente, quanto detto riguarda anche il comportamento dei dimostranti. Tuttavia, ho inteso stigmatizzare la scelta di chi ha dato l'ordine di far intervenire le Forze dell'ordine, non certo l'operato delle stesse che si limitano ad essere esecutrici di comandi e quindi non responsabili. Ritengo infatti del tutto inopportuna la decisione di farle intervenire nel giorno in cui sono previsti un'importante audizione parlamentare e un incontro con la comunità locale, ma di questo argomento avremo modo di discutere nei prossimi giorni.

Lascio ora la parola al dottor Bertolaso affinché possa fare il punto sulla situazione in Campania, sulla cui drammaticità siamo già edotti tenuto conto di quanto emerso sia nel corso dell'audizione da lui svolta ieri presso la Camera dei deputati, della quale sono state riportate molte anticipazioni da parte degli organi di stampa, sia nell'ambito delle audizioni e dei riscontri effettuati dalla Commissione. Dopo una breve disamina della situazione, invitiamo il nostro ospite a fare il punto sullo stato di attuazione del decreto-legge n. 263 del 2006 e su tutte le articolazioni e gli interventi previsti da tale normativa a cominciare dalla redazione del piano che è fondamentale: anche nel caso di Serre si continua a parlare di discariche e di emergenze; noi vorremmo cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel e capire quali azioni sono state messe in campo per uscire dall'emergenza.

Do la parola al dottor Bertolaso, ringraziandolo per la disponibilità che dimostra sempre nei confronti di questa Commissione.

BERTOLASO. Signor Presidente, mi è difficile parlare – anche se lo farò – del futuro quando abbiamo una assoluta incertezza pure del presente. Altrettanto difficile è per me motivare le ragioni di questa complessa situazione attuale senza ricordare che la situazione emergenziale in Campania si protrae dal 1994.

Mi sono recato recentemente – poi tornerò su questo punto – in alcune Regioni dell'Italia settentrionale, in particolare in Piemonte ed in Veneto, allo scopo di esaminare alcuni interventi finalizzati alla soluzione dello smaltimento dei rifiuti ed in tale contesto ho appreso con grande amarezza che in quelle Regioni alcuni interventi hanno avuto inizio nel 1999 ed oggi, sotto il profilo dello smaltimento dei rifiuti, non lamentano alcun problema.

In Campania, invece, pur vigendo uno stato emergenziale e quindi la possibilità di derogare a tutte le normative vigenti proprio al fine di accelerare la soluzione di questo problema ci ritroviamo ancora oggi, 14 marzo 2007, a valutare, analizzare ed a parlare di una situazione che è da Terzo e forse da Quarto mondo, con tutto il rispetto per chi vive nel Terzo e nel Quarto mondo. Mi permetto di parlare in questi termini perché è noto a tutti che sono un medico che ha lavorato per alcuni anni nei Paesi in via di sviluppo e quindi ho condiviso con alcune popolazioni questo tipo di problematiche.

Ciò detto, signor Presidente, spero che lei mi consenta di ripetermi e quindi di ricordare quelle che sono le attuali cifre della situazione campana perché senza un quadro della stessa, diventa, da un lato, indubbiamente più ostico riuscire a comprendere le motivazioni di certi interventi adottati anche nel corso della giornata odierna, e, dall'altro, ovviamente anche più problematico spiegare quale sarà la soluzione alla quale stiamo puntando.

Mi auguro che con la mia rapidissima esposizione mi sarà possibile far comprendere che certi giudizi, atteggiamenti e critiche su interventi che sono stati adottati stamattina probabilmente potevano anche essere evitati. È noto a tutti che l'intervento è finalizzato, come dimostrerò anche con alcune immagini che i miei collaboratori proietteranno, ad approfondire le indagini sulla effettiva possibilità di utilizzo del sito del Comune di Serre. Quindi, oggi noi non abbiamo dato avvio ad un intervento per preparare e realizzare questa discarica: noi stiamo ancora studiando la possibilità di creare un sito di questo genere. Sarebbe pertanto stato conveniente per le popolazioni locali, che sono perfettamente al corrente di questo aspetto, consentirci di ultimare tutte le indagini, anche di carattere geologico, per poi ragionare sulla problematica e comprendere le situazioni e quelle che possono essere le possibili soluzioni.

Ciò premesso, rapidamente devo far presente che la situazione che ho ereditato è complessa e deriva appunto dalla assoluta carenza di discariche. Tutti ricorderete perfettamente che nel decreto-legge emanato dal Governo si immaginava la possibilità di intervenire in tre discariche: una è stata sequestrata dalla magistratura nei giorni tra il venerdì, quando è stata approvata la norma in sede di Consiglio dei ministri, e il lunedì succes-

sivo, quando ha avuto luogo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* - non faccio commenti su questo provvedimento. Un'altra discarica era quella nell'area di Tufino, ma a seguito di un confronto promosso - guarda caso - dal sottoscritto, al quale parteciparono anche il Presidente di questa Commissione ed i sindaci di quel territorio, si dimostrò l'inopportunità di andare avanti e quindi venne meno l'ipotesi di utilizzare quel sito. Quindi c'è chi riconosce i propri errori, se ne assume la responsabilità e probabilmente in certi casi anche le colpe che non appartengono alla struttura che sta cercando di risolvere questo problema. Alla fine, quindi, il decreto-legge n. 263 del 2006 ha consentito l'utilizzo della discarica di Villaricca che si trova nella provincia di Napoli, in un triangolo che per decenni ha subito ogni forma di oltraggio ed ogni forma di sversamento di rifiuti tossici, pericolosi e comunque illegali.

Lascero' agli atti della Commissione i risultati delle indagini epidemiologiche che la Protezione civile ha attivato nel corso di questi ultimi anni in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Istituto superiore di sanità ed il Consiglio nazionale delle ricerche; tre istituzioni, quindi che ritengo possano essere considerate al di sopra delle parti.

I risultati di queste indagini epidemiologiche sono impressionanti: nel territorio della provincia di Caserta al confine con la provincia di Napoli e nella provincia di Napoli al confine con la provincia di Caserta è stato rilevato un aumento dell'incidenza di patologie tumorali e di malformazioni congenite. Come è indicato nello studio, non è dimostrata la correlazione precisa fra l'aumento di queste patologie ed il fatto che in quel territorio si sia sversato di tutto. Comunque, stiamo compiendo degli approfondimenti in questo settore e nel corso dei prossimi mesi saremo in grado di stabilire se esiste una precisa correlazione.

GIULIANO (FI). Può quantificare?

BERTOLASO. Lascero' la relativa documentazione, altrimenti perdiamo troppo tempo. Se volete, semmai, nel rispondere alle domande, vi fornirò delle statistiche più precise.

In questo momento stiamo utilizzando l'unica discarica disponibile nella regione Campania, quella di Villaricca che, probabilmente, alla fine del mese di maggio sarà satura, quindi da quel momento non avremo altro luogo dove conferire le oltre 7.000 tonnellate di spazzatura che quotidianamente si producono in Campania. Non credo sia necessario tornare su questo genere di statistiche perché gli onorevoli senatori le conoscono molto meglio del sottoscritto.

Vorrei però ricordare che la situazione è complicata non solo da questo fatto, ma anche dal noto peggioramento delle condizioni di funzionamento degli impianti di CDR che, da quando sono stati aperti - alcuni pur non essendo stati mai collaudati, hanno iniziato a svolgere le attività per le quali erano stati realizzati fra il 2000 e il 2001 - non sono mai stati fermati, né è stata corretta la loro produzione. Nel corso degli anni si è semplicemente provveduto ad adottare una serie di ordinanze che consentis-

sero a questi impianti di CDR di funzionare in deroga alla normativa Ronchi (ed alle successive): in sostanza non si adattava la produzione di CDR alla normativa, ma la normativa a quello che veniva prodotto dai CDR. Tant'è vero che, come è noto, alla fine la magistratura ha detto che non si può più dire che si produce CDR e FOS, ma solo spazzatura secca e spazzatura umida.

Questa è la realtà che abbiamo ereditato. In aggiunta, un impianto (quello di Tufino) era già stato sequestrato lo scorso mese di luglio dalla magistratura di Nola. Quindi, a fronte dei sette disponibili, ne abbiamo sei.

Tutto ciò costringe la Regione a non poter smaltire 700-800 tonnellate al giorno di spazzatura che rimangono nelle strade. Infatti, è ben noto a tutti che nessuna Regione accetta il conferimento di rifiuti dalla Campania e che il trasferimento dei rifiuti o dei prodotti dei rifiuti all'estero è estremamente oneroso. Il Presidente del Consiglio, in un vertice tenutosi l'11 gennaio a Castel dell'Ovo, a Napoli – richiesto dal sottoscritto proprio perché vi erano tutte le ragioni per temere che fosse estremamente difficile sia applicare il decreto-legge, sia conseguentemente uscire dalla situazione di emergenza nei tempi previsti appunto dal decreto-legge poi convertito in legge – ha esplicitamente escluso la possibilità che si potessero sostenere i considerevoli oneri economici per conferire all'estero quello, o parte di quello, che si produce in Campania.

L'assenza di termovalorizzatori è nota; la insufficiente gestione della raccolta differenziata è un'altra questione sulla quale, per la quale e della quale quotidianamente leggiamo sui giornali.

Mi pare che gli italiani ormai siano un popolo di scienziati della raccolta differenziata, un po' come allenatori della Nazionale di calcio. Tutti dicono come si deve realizzare esattamente la raccolta differenziata in Campania, ma in concreto mi pare che sono pochi quelli che davvero la attuano. Le statistiche contenute nella relazione che vi consegnerò – depositerò molta documentazione ma sono costretto a farlo, altrimenti dovrei parlare troppo a lungo – sono piuttosto note e fanno stato di una provincia di Salerno che faticosamente sta migliorando la propria percentuale avvicinandosi al 18 per cento, delle province di Avellino, Caserta e Benevento che languono intorno al 10 per cento e della provincia di Napoli che si attesta sotto il 10 per cento. Si tratta di statistiche ed è vero che le statistiche possiamo scriverle e interpretarle come ci pare e piace (da medico so bene che le statistiche sono la cosa che meglio può essere manipolata). In questi mesi abbiamo anche cercato di studiare come vengono realizzate queste statistiche, chi le produce e quale grado di attendibilità abbiano. Nei prossimi giorni sarò in grado di darvi informazioni anche su questo aspetto.

Ad oggi, quindi, la situazione è particolarmente critica perché nei sette impianti di CDR (i sei più quello sequestrato), abbiamo stoccate 300.000 tonnellate di umido (*ex* FOS) raccolte nel corso degli anni e mai smaltite perché, appunto, da diversi anni si continua a poter usufruire di una sola discarica dove disperatamente si cerca di portare tutto quello che viene prodotto quotidianamente nella Regione.

Vi sono impianti di CDR che contengono nei loro capannoni 65.000 tonnellate di FOS, come quello di Battipaglia, mentre gli altri impianti, chi più, chi meno inseguono questo triste primato. La situazione è assolutamente a rischio. Basta dirvi che l'impianto di CDR di Tufino, quello sequestrato per il rischio incendi lo scorso mese di luglio, è quello che contiene meno FOS di tutti gli impianti di CDR all'interno dei propri capannoni. Tradotto in poche parole, se è stato sequestrato l'impianto di Tufino per rischio incendio perché aveva poco meno di 10.000 tonnellate di FOS stoccate, non si vede per quale ragione gli altri sei impianti debbano continuare a funzionare.

È ben evidente che basterebbe che un altro dei sei impianti attualmente funzionanti venisse fermato per le ragioni più diverse, senza alternative al trasporto fuori dall'impianto della FOS, per avere una paralisi assoluta nello smaltimento delle oltre 7.000 tonnellate di rifiuti che si producono in Campania. D'altra parte non mi è parso nel corso di questi anni, che di fronte a situazioni di paralisi, la popolazione abbia bloccato la produzione di rifiuti. Le conseguenze, quindi, sono facilmente comprensibili.

In aggiunta a questa situazione, già di per sé abbastanza preoccupante, nel corso della scorsa estate, per le difficoltà incontrate nel conferire in discarica, per la chiusura del CDR di Tufino, ed altro ancora, da quando ho assunto l'onere – è difficile parlare di onore – di questa responsabilità, si sono continuate ad accumulare per strada, per le ragioni cui ho brevemente accennato, oltre 250.000 tonnellate di rifiuti.

Questa mattina ero a Napoli. Rientrando per partecipare a questo impegno istituzionale sono ricorso ad un mezzo aereo (come è noto, in alcune occasioni, per motivi di lavoro e di tempo, sono costretto a utilizzarli). Si vola da Capodichino fino al confine fra la Campania ed il Lazio e si vede solo spazzatura raccolta nelle strade di campagna, nelle strade dei paesi, delle cittadine, vicino a canali e a laghi, vicino alla costa di Baia Domitia.

Questa è la situazione attuale. Ci sono 150.000 tonnellate di rifiuti giacenti per strada a cui vanno sommate le 250.000 tonnellate che nel corso di questi mesi abbiamo nascosto nei cosiddetti siti di stoccaggio provvisorio, termine abbastanza ipocrita visto che vicino Caserta vi sono dei siti di stoccaggio provvisori che sono lì da una decina di anni. Mi domando, dunque, quanto siano provvisori questi siti.

Comunque, tirando una somma per difetto, siamo a circa 700.000 tonnellate di rifiuti (una cifra, ovviamente, in continuo aumento) che, considerate le condizioni climatiche, non solo di quella Regione ma di tutto il nostro Paese, sarebbe bene prendere e portare via immediatamente.

Affermare che c'è un rischio epidemie è abbastanza semplice, come in verità sto dicendo da diversi mesi; basta verificare quelle poche dichiarazioni che ho rilasciato pubblicamente dal giorno in cui ho iniziato ad occuparmi di questa materia in modo diretto.

Non mi soffermo oltre sul problema della raccolta differenziata perché è già stato affrontato in sintesi e tornerò successivamente sull'argomento.

Sono disponibile a parlare di quello che faremo nel futuro. Pertanto, signor Presidente, consegnerò un documento programmatico che riguarda il piano rifiuti che noi proponiamo per la Campania. Si tratta di un documento che viene divulgato oggi: non ho avuto la possibilità di consegnarlo ieri alla Camera dei deputati perché gli ultimi aggiustamenti sono stati realizzati proprio nelle ultime ore. Dal documento programmatico potrete verificare come pensiamo di uscire dalla situazione di emergenza. In fondo abbiamo anche inserito un cronoprogramma dei tempi e delle azioni che penseremmo di attuare entro la fine dell'anno per uscire, anche se non definitivamente (mi sembrerebbe molto complicato riuscire a farlo), dall'emergenza.

A questo punto corre l'obbligo di spiegare sinteticamente quali sono gli interventi previsti, che in realtà sono a tutti noti. Stiamo cercando di attuare realmente la provincializzazione dello smaltimento dei rifiuti. Abbiamo attivato subito tale iniziativa e, infatti, dopo un mese dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 263 del 2006 abbiamo stipulato un accordo con la Provincia di Caserta. Si tratta di un accordo importante, innovativo e coraggioso per chi lo ha firmato, per la nostra controparte, che conferisce al Presidente della Provincia grandi responsabilità (ad esempio, la gestione del Consorzio Caserta 3, che è quello più problematico e che, come noto, è stato commissariato); il sindaco di Caserta ha l'onere di consentire la predisposizione del sito di Lo Uttaro, che rientra nell'ambito del Comune di Caserta, non lontano dalla Reggia e dall'area su cui verrà costruito il nuovo ospedale.

Quindi, si tratta senz'altro di una realtà territoriale problematica: il fatto che abbiano aderito a questa richiesta deve essere a loro riconosciuto; in un momento in cui tutti si defilano, prendono le distanze e pochi si assumono delle responsabilità, il comportamento del Presidente della Provincia e del sindaco di Caserta, per quello che riguarda un modesto funzionario dello Stato che in questo momento si sta occupando della materia, rappresenta un segnale di grande senso di responsabilità.

La discarica di Lo Uttaro si sta realizzando, tra un mese dovrebbe essere pronta e sarà unicamente a disposizione dei rifiuti che si producono nella Provincia di Caserta. Peraltro, il Presidente della Provincia, commissario del consorzio, diventerà di fatto il gestore della discarica. Il lavoro sarà completato affidando anche a loro la supervisione della realizzazione del termovalorizzatore di Santa Maria la Fossa, per il quale si è deciso di andare avanti, con un'ordinanza adottata di intesa con il Ministro dell'ambiente: sarà un impianto ad altissima tecnologia, dell'ultima generazione. Ovviamente abbiamo assunto l'impegno di liberare tutta la Provincia, appena possibile, cioè quando avremo i siti idonei, dalla spazzatura nascosta nel Foro Boario o per strada e comunque stoccata anche nel CDR di Santa Maria Capua Vetere.

Come è noto, dopo circa un mese dalla firma con la Provincia di Caserta, abbiamo fatto lo stesso accordo con la Provincia di Salerno. Più o meno abbiamo ripetuto i medesimi impegni, procedure e garanzie. Per la discarica provinciale era stato indicato il sito di Perdifumo; poi, però,

è emersa l'inidoneità di quel sito per varie ragioni e ancora una volta il Commissario si è assunto la responsabilità, pur avendo ricevuto tale indicazione della Provincia di Salerno, di ammettere che il sito non era idoneo e quindi di fermarsi. C'è, quindi, ancora un problema con Salerno per individuare un'alternativa a quel sito. Per il resto, responsabilità, procedure e obiettivi sono più o meno simili (si parla di siti di compostaggio); c'è, insomma, un quadro organico.

Questi accordi provinciali non sono unicamente finalizzati –come qualcuno potrebbe pensare- a realizzare le discariche; si tratta, infatti, di un pacchetto provinciale che riguarda le discariche, gli impianti di CDR, l'impianto conclusivo per chiudere il ciclo di smaltimento dei rifiuti e le modalità per effettuare la raccolta differenziata attraverso i vari strumenti, organismi ed attività previsti allo scopo.

Per quanto riguarda la scelta dei siti per le discariche, abbiamo seguito principi molto precisi. Ci siamo avvalsi della tecnologia a disposizione del Dipartimento della protezione civile: è facile comprendere che la conoscenza del territorio per chi si occupa di questo genere di materie è assolutamente decisiva. Quindi, abbiamo utilizzato la strumentazione, la georeferenziazione, i satelliti, le mappe e tutto quello che è a disposizione per ottenere una fotografia dettagliata, al microscopio, della situazione in Campania. Abbiamo stilato le carte dei vincoli ambientali, dei vincoli antropici e dei vincoli logistici; abbiamo conseguentemente identificato le aree sensibili; abbiamo ovviamente studiato le carte per la permeabilità al fine di avere tutte le indicazioni anche sul rischio inquinamento falda. Alla fine, abbiamo esaminato la carta delle aree vincolate, cioè quelle che devono essere escluse anche da semplici analisi per l'individuazione delle cave. Una volta ridotta questa disponibilità, siamo andati oltre ed abbiamo studiato le cave abbandonate o sequestrate, che avessero ulteriori criteri (tutto ciò è contenuto nella documentazione che consegnerò agli uffici della Commissione).

Siamo arrivati, dunque, a stabilire i siti idonei: ho già parlato del sito di Caserta; per quanto concerne Salerno, aspettiamo che dalla Provincia arrivino altre indicazioni. Per quanto concerne Avellino e Benevento sono stati identificati i siti: Savignano Irpino per la Provincia di Avellino e, sulla base di verifiche, scambi e ragionamenti, si è ipotizzato Dugenta per Benevento anche se questa scelta ha destato sorpresa. Sono in contatto con il sindaco Ada Renzi; ieri sera si è svolta una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduta dal prefetto di Napoli, alla quale hanno partecipato il governatore della Regione, i prefetti, i Presidenti di Provincia, il sottoscritto e Francesco Boccia, capo del Dipartimento degli affari economici della Presidenza del Consiglio. Posso affermare che abbiamo trovato parecchi punti di incontro per quanto riguarda Avellino, Caserta e anche per Benevento. Se non sarà Dugenta, il presidente Nardone si è impegnato, nei prossimi 4-5 giorni, ad indicarci il sito che potrebbe andare bene anche per la Provincia di Benevento.

IZZO (FI). Dugenta è stato individuato dal Commissariato o è stato suggerito dal Presidente?

BERTOLASO. È stato suggerito dal prefetto di Benevento e dal Ministro dell'ambiente in una lettera che ho qui agli atti ed ovviamente il Dipartimento si è adeguato alle indicazioni ricevute.

Ricordo, quindi, l'impegno della Provincia di Salerno ad indicarci ulteriori siti rispetto a quello di Perdifumo che è saltato. Il presidente della Provincia di Napoli Di Palma ha giustamente ricordato che da sette mesi l'unica discarica che riceve rifiuti è quella di Villaricca in Provincia di Napoli. Sappiamo bene che la situazione della Provincia di Napoli, per molte ragioni, è quella più complicata. Sulla base degli studi, delle indagini e delle analisi effettuate, che vi ho presentato, abbiamo maturato la consapevolezza che non è quasi più disponibile alcun sito per realizzare la discarica provinciale per Napoli, a meno che non si decida di intervenire in aree protette. Nel merito dovremmo ragionare, anche perché Villaricca tra qualche mese sarà esaurita.

La buona notizia almeno dal mio punto di vista – ma so bene che qualcuno può dissentire – è costituita dal fatto che il termovalorizzatore di Acerra (su cui inizialmente ci sono stati contrasti e problemi di vario genere, ma al momento sembrano limitati) il 31 ottobre sarà ultimato, verrà collaudato e si potrà accendere il primo forno che, vi ricordo, è stato autorizzato a bruciare solo CDR di qualità. Quindi, 4,5 milioni di ecoballe che nel corso di questi anni sono state depositate nelle varie parti della Regione, ed in particolare – guarda caso – al confine tra la provincia di Caserta e quella di Napoli, a Villa Literno – Giugliano, non potranno essere bruciate né nel termovalorizzatore di Acerra né in quello di Santa Maria La Fossa.

Il problema ulteriore è quindi quello di decidere cosa fare di questa imponente montagna che sta crescendo in quel territorio. Le ipotesi sono due: la prima, credo la più importante e la più fattibile, grazie alla collaborazione di alcuni magistrati di alcune procure, si fonda sull'individuazione – già in corso – di alcune discariche abbastanza capienti confiscate alla malavita e riguarda la predisposizione di tali siti, l'inertizzazione delle ecoballe ed il loro successivo conferimento in tali discariche, per una rinaturalizzazione di tutto il territorio. A Napoli – molti di voi conoscono meglio di me quel territorio – si vedono delle «unghiate» nelle montagne e nelle colline che deturpano il panorama e che potrebbero essere ripristinate con questo genere di intervento.

È stato già messo in piedi il tavolo tecnico, un gruppo di lavoro presieduto dal vice capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente Gaetano Benedetto, a cui partecipano tutti i responsabili dei diversi settori e dei diversi territori, affinché tra questo mese ed il prossimo si possano capire ed individuare le modalità per attivare il citato intervento, che mi sembra essere molto importante. Come ben sa il presidente Sodano abbiamo valutato ogni ipotesi: abbiamo pensato di portare le ecoballe in Venezuela o in Paraguay, di interrarele o di venderle, ma credo che l'unica soluzione

davvero praticabile e ragionevole – tanto che tale previsione è stata inserita nel decreto-legge – sia quella di cui vi ho appena parlato.

Vorrei passare, se mi è consentito un ulteriore approfondimento, al problema di Serre, perché come vedrete tutto è legato al piano futuro: è un problema, su cui stiamo lavorando da tre mesi, che non avremmo voluto avere, tanto che abbiamo fatto di tutto per escludere l'utilizzazione di questo sito.

Alla luce di tutte le indagini, delle sovrapposizioni e delle esclusioni, in base ai criteri a cui ho accennato – che sono tutti agli atti e sono verificabili – siamo arrivati ad individuare il sito di Serre: in quell'area esiste una cava di argilla (che come sapete è impermeabile) molto grande ed in teoria è capace di ospitare circa 3 milioni di metri cubi di materiale. Tale sito presenta una serie di aspetti positivi: esso, ad esempio, non è vicino all'abitato e c'è una buona viabilità. In tale località c'è un caseificio, ma il proprietario ha ricevuto 1,5 milioni di euro per delocalizzarlo e ciò è accaduto prima che decidessimo di concentrare la nostra attenzione su Serre. Abbiamo parlato con le autorità locali, con il prefetto, con il presidente della Provincia e con l'assessore alle politiche ambientali Paladino; abbiamo incontrato il sindaco e il comitato di Serre lo scorso 15 dicembre, presso la prefettura di Salerno. Abbiamo detto loro cosa intendevamo fare, quali sarebbero state le modalità, le procedure, i tempi, le attenzioni, le cautele e tutto il resto.

La discarica futura ha il problema di trovarsi non lontano da un'oasi del WWF. Quelli che vedete indicati nella diapositiva, che i miei collaboratori stanno proiettando, sono i vari vincoli presenti sull'area; le linee tratteggiate in rosso delimitano le particelle che possono interessare la cava di argilla e, come potete vedere, le aree vincolate sono fuori da questo territorio. Poi nell'immagine c'è la zona umida in base alla convenzione di Ramsar. L'unico vincolo che c'è, è un vincolo paesaggistico che però non esclude la possibilità di realizzare un intervento di questo genere. Un altro vincolo è rappresentato dal divieto di esercizio venatorio e di uccellazione, ma (a meno che non si decida di sparare a Bertolaso) mi auguro che nessuno pensi di svolgere questo genere di attività in quell'area.

Abbiamo prodotto, come risulta dalla documentazione consegnata alla Commissione, il rilievo topografico, la relazione pedologica (con le caratteristiche dei suoli di quel territorio), lo studio floristico, (sulla flora dello stesso) e la relazione faunistica (con l'indicazione di tutte le specie che vivono nell'oasi del WWF di Persano). Segnalo che questi studi sono stati effettuati da tecnici individuati grazie alla collaborazione del WWF, con il quale il dialogo è iniziato il giorno stesso in cui abbiamo ritenuto necessario pensare a questo sito. Abbiamo pronta la valutazione di incidenza ambientale, che è stata già consegnata alla Regione Campania, che però stiamo riscrivendo, perché, come noto, sulla base delle decisioni adottate dal Consiglio dei ministri della settimana scorsa, si sono ridotti i volumi da utilizzare a Serre, passando da 2 milioni a 700.000 metri cubi

di materiale. Dunque stiamo riscrivendo la valutazione di impatto ambientale, parametrandola al volume di 700.000 metri cubi.

Nonostante quanto abbiamo già fatto, i lavori non sono terminati perché dobbiamo ancora ultimare i sondaggi geognostici all'interno della discarica: dobbiamo sapere quanti metri di argilla ci sono nei vari punti di quell'area, per scegliere quelli in cui lo strato è più alto, arreca minor fastidio e ci consente quindi di fare un intervento a bassissimo impatto ambientale. Purtroppo, però, a causa dei blocchi stradali di cui ho parlato all'inizio, non siamo in grado di compiere i sondaggi geognostici. Non stiamo parlando dell'eventuale apertura della discarica, ma solo di ulteriori approfondimenti che abbiamo chiesto di svolgere, che sono stati spiegati e che sono oggetto dell'ordinanza che ho adottato alcune settimane orsono e che tanto scompiglio ha provocato. Se fossimo in grado di ultimare questi sondaggi in tempi rapidi potremmo presentare le attività che vogliamo realizzare.

Abbiamo anche compiuto uno studio sulla viabilità e abbiamo immaginato le misure ed i metodi migliori per limitare al massimo il disagio. Abbiamo anche immaginato di realizzare una discarica innovativa, impacchettando tutto il materiale che viene conferito in discarica senza scaricarlo dai *camion*. Credo infatti – a parte un legittimo pregiudizio – che dia molto fastidio l'idea di vedere i gabbiani che si accalcano sopra la discarica e di sentire cattivo odore. Con le misure che intendiamo adottare, quali l'imballaggio e l'insaccaggio della frazione umida, si escludono questi due rischi; oltretutto useremo tutte le tecnologie enzimatiche disponibili per limitare al massimo i danni.

C'è stato chiesto (dopo che il Consiglio dei ministri aveva comunque adottato la decisione di intervenire a Serre) di recarci in un sito vicino, non nella Valle Masseria, ma nell'ex discarica di Macchia Soprana, realizzata tra il 2000 e il 2001. Nella diapositiva sono riprodotte le foto della discarica di Macchia Soprana che abbiamo realizzato sabato scorso. In tale discarica non si sta compiendo una gestione post-operativa a norma: ciò è assolutamente evidente. Dire che qui possiamo portare altre 400.000 o 500.000 tonnellate di FOS (Frazione Organica Stabilizzata) o di altro materiale appare francamente un'affermazione inverosimile. Oltre tutto, abbiamo prova di una copiosa fuoriuscita di percolato dalle tubazioni della discarica di Macchia Soprana, sostanza che, attraverso un torrente del quale non ricordo il nome finisce nel fiume Sele, ciò senza che nessuno faccia niente per impedire quanto sta accadendo.

Mi chiedo pertanto come si faccia a sostenere che con l'intervento presso la Valle delle Masserie di Serre, dove intendiamo utilizzare un'area di argilla con tutte le precauzioni del caso, si stia in realtà per inquinare il fiume Sele; è noto, peraltro, che il direttore dei lavori è il professor Giuliano Sauli, presidente dell'AIPIN (Associazione italiana per l'ingegneria naturalistica). Nelle diapositive, che ripropongono le immagini da diverse angolature – da monte, da valle e dalla parte del caseificio – appare evidente lo stato attuale del sito della Valle delle Masserie di Serre, ove si notano il grande anfiteatro costituito appunto dalla ex cava di argilla ed

il caseificio per il quale, come già sottolineato, è stata già disposta la de-localizzazione; in una di tali diapositive viene anche riportato il *rendering* predisposto dal professor Sauli al fine di dimostrare come alla fine dell'intervento l'area sarà consegnata alla popolazione di Serre e non tra qualche decennio: riteniamo, infatti, di poterlo fare nel corso dell'anno prossimo. È possibile utilizzare questo territorio solo fino a 700.000 metri cubi, per cui nell'ambito di queste quantità e con i tempi e le modalità che abbiamo immaginato, riteniamo di dover usufruire di quell'area al massimo per un anno, dopodichè dovrebbe avere immediatamente inizio l'operazione di naturalizzazione del sito e quindi la riconsegna dell'area alle autorità locali nel modo che vi abbiamo mostrato.

Concludo rapidamente questa prima parte della mia esposizione, ripromettendomi di essere altrettanto breve anche nell'illustrazione della restante. Desidero darvi notizia che è in via di definizione un protocollo d'intesa con il Comune di Serre ed il Comitato Serre per la vita che abbiamo predisposto. Tale proposta, che consegno agli atti della Commissione, prevede tutta una serie di impegni da parte del Commissariato al fine di garantire l'assoluta trasparenza, correttezza ed efficacia degli interventi. La gestione della discarica, sia nella fase operativa, sia in quella post-operativa o *post mortem* - come si suole dire - verrà affidata alla comunità locale. Infatti, una delle preoccupazioni espresse da quest'ultima è che tra un anno, una volta concluso l'intervento da parte nostra, non si sappia più cosa accade e si finisca come Macchia Soprana. Riteniamo che affidando la responsabilità dell'area all'autorità locale - a tal fine prevedendo anche un contributo economico - sarà possibile risolvere questo problema.

Sugli imballaggi biodegradabili vi ho già mostrato delle immagini. Aggiungo che si intende procedere con un assiduo monitoraggio della situazione ambientale, da effettuarsi con l'ausilio dell'istituzione scientifica e la presenza di personale e di partecipanti del Comune. Ci occuperemo immediatamente anche della messa in sicurezza della discarica di Macchia Soprana per garantirne il ripristino. Da considerare è pure il ritorno economico che potrebbe derivare da un intervento di questo genere, anche se non amo molto insistere su questi aspetti. Sappiamo bene che dal punto di vista economico la popolazione di Serre puntava su altro, ma alla fine sarà pure utile ragionare su quelli che sono i pro e i contro di questo tipo di attività, magari arrivando ad immaginare la creazione di una società di scopo partecipata dalla stessa cittadinanza di Serre per consentire l'utilizzo dei proventi che derivano dalla gestione del biogas, sia nella fase operativa che in quella post-operativa.

Abbiamo lavorato all'ipotesi di un programma informativo e divulgativo in collaborazione con il WWF che riguardi l'Oasi di Serre-Persano ed abbiamo anche immaginato di avviare un programma con la Regione Campania ed il Comune di Serre nell'ambito del progetto che prevede di realizzare in quell'area il Villaggio dell'energia.

Credo quindi che da questo punto di vista vi siano tutte le condizioni per svolgere un lavoro assolutamente corretto. Utilizzare l'area di Serre da

subito significa – secondo quanto segnalato anche nel piano operativo descrittivo – fermare gli impianti di CDR uno a uno, metterli a norma, effettuare la manutenzione e trasformarli in modo che con l'utilizzo di biocelle e di tecnologie che abbiamo visto in opera ad esempio a Cuneo, a Venezia ed in altre località per poter produrre CDR di qualità, si possa avere l'anno prossimo materiale che sarà bruciato sia nei termovalorizzatori, come nei cementifici e nelle centrali elettriche presenti anche in Campania.

Per quanto riguarda gli impianti di CDR, stiamo già valutando l'ipotesi di modificarne alcuni affinché ci si dedichi più opportunamente al discorso della gestione della raccolta differenziata, lavorando quindi di più su attività di compostaggio.

Ho già richiamato i tempi necessari per la realizzazione degli interventi sul sito di Acerra; contiamo di intervenire immediatamente nel sito di Santa Maria La Fossa. Stiamo infatti attendendo la fine di questo mese, in cui è prevista la conclusione dei lavori della commissione ambiente ed innovazione tecnologica, che ci dovrebbe fornire indicazioni sulle nuove tecnologie da utilizzare per concludere il ciclo dello smaltimento dei rifiuti.

Ecco quindi perché quando ieri il presidente della Provincia di Benevento Nardone mi ha chiesto l'autorizzazione per procedere nella realizzazione di un impianto di dissociazione molecolare – così come ha fatto la presidente della Provincia di Avellino e analogamente a quanto è stato ipotizzato da parte di alcuni importanti Comuni della Provincia di Napoli – abbiamo ribadito la nostra assoluta e totale approvazione e condivisione di questa ipotesi. Quindi, non appena avremo la luce verde da parte della commissione ambiente ed innovazione tecnologica saremo pronti non solo a firmare l'accordo di programma ma, nel caso, anche a garantire i finanziamenti destinati alla realizzazione di questo genere di impiantistica.

Tutti gli interventi opportuni sono indicati nel cronoprogramma. Quindi credo che se si riusciranno a rispettare gli impegni ed i tempi previsti, sarà anche ragionevolmente possibile immaginare che se non entro il 31 dicembre 2007, comunque nel corso del prossimo anno questa vicenda possa rientrare nei confini di una attività ordinaria, consentendo così alla Regione Campania di uscire da una situazione di emergenza.

Non mi dilungo su altre considerazioni, ma mi limito a segnalare che l'ipotesi di localizzare una discarica nel Comune di Serre è stata accolta dal Governo l'11 gennaio scorso nell'ambito della riunione svoltasi presso Castel dell'Ovo, come risulta a verbale. Successivamente si sono svolte delle riunioni per approfondire questo tema e sempre sullo stesso argomento c'è stata una deliberazione adottata in sede di Consiglio dei ministri lo scorso 7 marzo. Peraltro, informo che sono stati identificati anche altri siti nelle diverse province. Si parla inoltre dell'avvio di tavoli tecnici sulle varie attività, si ragiona di gruppi di lavoro e quant'altro, il che è tutto assolutamente legittimo e rientra perfettamente nella democrazia. Quello che purtroppo bisogna però avere presente è che il tempo è scaduto e che non si può pensare di continuare a ragionare, dialogare ed analizzare,

mentre si sta rischiando un'epidemia. È pertanto necessario lavorare su due binari. Evidentemente qualcuno ritiene che spetti al sottoscritto fare il lavoro sporco, mentre lui si riserva di svolgere quello nobile. Personalmente sono anche pronto ad assumere questo ruolo antipatico: il mio obiettivo non è quello di dimostrare che un singolo individuo o una istituzione riescono ad ottenere i risultati che altri non hanno raggiunto.

Il mio fine è uno solo e ho già avuto modo di evidenziarlo quando sono stato convocato in questa sede dopo l'approvazione del decreto-legge n. 263 del 2006: si fa questo mestiere in quanto servitori dello Stato e quindi per spirito di servizio, con l'ambizione di far uscire un territorio del nostro Paese da una situazione di difficoltà, dimostrando così che il nostro non è un Paese in via di sviluppo. Al contrario, anche in una certa Regione ed anche per quanto riguarda questa materia, siamo in grado di porci sullo stesso livello se non addirittura su un piano di concorrenza con i Paesi tecnologicamente più avanzati di noi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bertolaso per la sua esposizione. Mi sarei aspettato una illustrazione più dettagliata delle linee programmatiche cui sono stati dedicati solo pochi minuti dell'intervento. Ritengo quindi che la Commissione sia chiamata a svolgere ulteriori approfondimenti ed in tal senso vorrei porre solo una domanda prima di lasciare la parola ai colleghi, con l'impegno di ognuno di porre domande sintetiche, senza premessa, per permettere a tutti di parlare.

Innanzitutto, vorrei sapere se nell'individuazione delle discariche si è tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, che prevede criteri abbastanza rigidi per l'individuazione delle discariche e l'intesa con le altre Regioni per le discariche di confine.

Il fattore tempo, dottore Bertolaso, è l'elemento che ha creato maggiori disastri nella regione Campania: a causa del fattore tempo e delle emergenze sono 13 anni che ci troviamo in questa situazione.

Non avremmo voluto parlare dell'applicazione del decreto-legge proprio oggi, proprio in un giorno in cui, per affrontare una situazione di emergenza (come lei stesso ha ricordato il tempo è scaduto), per tentare di realizzare un cantiere è stato necessario agire con la forza. A tale riguardo mi pare che lei abbia parlato di una effettiva possibilità di gestire il sito, quindi possiamo dire che, per quanto riguarda l'indagine geognostica, vi sono spazi per mediare con la comunità.

RONCHI (*Ulivo*). Dottor Bertolaso, probabilmente vi avrà fatto riferimento nei documenti che ha lasciato agli atti della Commissione. Tuttavia, le chiedo se sono stati nominati i tre sub-commissari e se è stata costituita la commissione composta da cinque soggetti di qualificata e comprovata esperienza, prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263.

A proposito, poi, del tema della informazione e della partecipazione, vorrei sapere se si è proceduto alla costituzione della Consulta regionale per la gestione dei rifiuti, come previsto nell'articolo 2 del citato de-

creto-legge, se è possibile avere il resoconto delle sedute che ha tenuto e sapere di cosa ha discusso.

Esiste una bozza definitiva del piano regionale per la gestione dei rifiuti, il cui aggiornamento dovrebbe essere fatto d'intesa con la regione Campania ed il Ministero dell'ambiente? È già stata inviata? Sarebbe interessante conoscere le linee guida di questo piano perché da quelle si potrebbero trarre delle deduzioni. A che punto è, quindi, l'*iter*?

Infine, vorrei sapere a che punto è la revisione degli affidamenti diretti ai soggetti diversi dalle società affidatarie del servizio.

VIESPOLI (AN). Quali sono?

RONCHI (Ulivo). Beh, dovevano essere individuate dal Commissario delegato, ai sensi dell'articolo 3 del suddetto decreto-legge.

Con riferimento al comma 2, dell'articolo 4 del decreto, vorrei poi sapere se sono stati individuati i previsti incentivi tariffari o le eventuali penalizzazioni correlati al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla vigente normativa in materia di raccolta differenziata e se è stato firmato, o a che punto è, l'accordo di programma – su questo punto abbiamo ascoltato il CONAI – di cui al comma 3 dello stesso articolo.

Per quanto riguarda le discariche, lei ci ha fornito una descrizione della situazione che non ho capito se corrisponde alla situazione che ci sarà a regime o se, invece, è quella necessaria per affrontare le 700.000 tonnellate di rifiuti legate all'emergenza.

Ovviamente, sono d'accordo con l'adozione di una procedura di provincializzazione per l'emergenza. Il problema, secondo me, sarà rappresentato dalla situazione a regime. Non ho capito la distinzione fra questi due livelli e, soprattutto, in merito al secondo, non ho compreso se, a proposito dello smaltimento dei 4,5 milioni di tonnellate di ecoballe, è già stata avviata la ricerca e l'individuazione di possibili siti; un elemento questo che considero parte delle politiche relative alla situazione a regime.

A proposito del secondo inceneritore di Santa Maria la Fossa, se devo esprimere una valutazione al di là delle migliori tecnologie disponibili, non sono molto entusiasta di dover prevedere delle commissioni oggi, come se dovessimo inventare le dissociazioni molecolari o chissà quale altra tecnologia.

Sarebbe meglio prevedere un piano che realizzi la chiusura del ciclo all'interno della Regione. In quel caso avrebbe senso l'inceneritore di Santa Maria la Fossa che al momento dà l'idea che vi sia una concentrazione eccessiva fra Napoli e Caserta. Il problema è rappresentato da Salerno, Avellino e Benevento, a proposito dei quali vorrei sapere cosa succede.

MORRA (FI). Come è stato ricordato dallo stesso dottor Bertolaso, il tempo è scaduto. È necessario, dunque, agire in fretta evitando che le dimensioni del problema e la fretta possano indurci a commettere errori e reati di altro tipo.

Nel programma appena accennato, in merito alla provincializzazione della materia, è prevista in provincia di Avellino la realizzazione di una discarica a Savignano Irpino. È una scelta che viene da lontano, contestata a vari livelli, per la quale risulta esserci già un progetto di realizzazione.

A tale proposito farò qualche considerazione di ordine tecnico, prima ancora che di ordine politico. Il progetto realizzato per la discarica di Savignano Irpino sembra preveda una capacità a regime di 300.000 metri cubi, a fronte di una movimentazione di terreno, per la realizzazione, pari a 150.000 metri cubi. Dunque, non siamo in presenza di una cava, ma di un vuoto da realizzare per poi essere riempito, per la cui realizzazione è prevista – lo ripeto – una movimentazione di 150.000 metri cubi in un'area definita dal PAI a pericolosità morfologica molto elevata (PG3), come confermato anche dall'Autorità di bacino della Puglia. Inoltre, è ubicata subito a valle di un centro abitato. Segnalo, dunque, la pericolosità di una tale operazione e ripeto che si tratta di un'area che si trova a valle di un Comune situato in montagna classificato come zona sismica e che agiamo su un'area classificata PG3 definita dal PAI a forte pericolosità idrogeomorfologica.

Questo è l'aspetto tecnico. Vi è poi un aspetto politico, una volontà parlamentare che non so se sia stata tenuta in debita considerazione. Mi riferisco all'articolo 5, comma 2-*quater*, del decreto-legge n. 263 del 2006, sull'emergenza rifiuti in Campania. Tale comma prevede che «Il Commissario delegato, qualora le discariche siano situate in Campania e allocate in prossimità di centri abitati ricadenti in altre regioni» – come nel caso specifico – «adotta ogni provvedimento sentiti i Presidenti delle regioni confinanti».

Il presidente Vendola, nel caso della regione Puglia, è stato ascoltato? Qual è il suo parere in merito?

VIESPOLI (AN). Voglio ricordare al dottor Bertolaso che nell'*iter* da lui disegnato nel corso degli anni ci sono alcune eccezioni.

Personalmente, dottor Bertolaso, sono stato per otto anni sindaco di una città della Campania che nel 1993 non ha incontrato alcun problema nell'aprire una discarica resa utilizzabile non solo per quella città. Tale discarica è stata gestita e controllata in maniera corretta. Oggi, tra Benevento e Pietrelcina, di quella discarica non vi è più traccia.

Le ricordo, inoltre, che nell'affrontare un'altra emergenza – lei ha saltato questo passaggio – postasi qualche mese fa, con la stessa logica – secondo me sbagliata – di parlare sempre di siti regionali (almeno in termini comunicativi, poi nella concretezza magari lo si fa per trattare, si parte dai siti regionali per arrivare alle 700.000 tonnellate di rifiuti), si è posto lo stesso identico problema e (commissario il prefetto Catenacci) tale emergenza è superata individuando una nuova discarica in Provincia di Benevento, dopo aver raggiunto un'intesa.

Dunque, è stata realizzata ed aperta una discarica, è stato raggiunto un accordo, un'intesa di carattere istituzionale che, proprio per la cultura dell'assunzione della responsabilità, ha portato la classe dirigente di quella

Provincia a dire con molta chiarezza che quella doveva essere una discarica di solidarietà dal momento che quella Provincia in passato aveva portato i propri rifiuti in altri luoghi, in altre realtà della Campania (pertanto aveva il dovere di recuperare in termini di solidarietà), individuando, contestualmente, un sito provinciale.

Ho voluto ricordare questo episodio perché lei oggi afferma che in Provincia di Benevento Dugenta non va bene e che tra cinque giorni sarà individuato un altro sito. Lei sta parlando con una persona che invoca la cultura della responsabilità, da parte di tutte le Province. Se, però, si parte sempre dall'idea di individuare un sito che deve diventare discarica regionale, credo non si costruisca correttamente il percorso; sarebbe bene partire dall'assunzione di responsabilità di tutte le Province e determinare le condizioni per un disegno complessivo e contestuale che sia comunicabile a tutti i cittadini della Campania rispetto agli impegni che si vanno ad assumere. Dottor Bertolaso, mi permetta di aggiungere che bisogna cercare di evitare una serie di equivoci.

Ho ascoltato il presidente Sodano, ma tengo a ribadire che vi sono chiazze di primo mondo in Campania e non di terzo o di quarto mondo: l'importante è cercarle. Non dobbiamo assumere questa sorta di atteggiamento generalizzante, che non è utile neanche quando c'è bisogno del supporto e della solidarietà dal punto di vista istituzionale.

È stato chiuso il protocollo a Caserta: come ho già evidenziato, si tratta di un'assunzione di grande responsabilità da parte del Presidente della Provincia. Lei, dottor Bertolaso, ha affermato di aver chiuso un protocollo con la Provincia di Salerno dove era stato indicato il sito di Perdifumo; in quella circostanza, che credo non sia lontana, la questione Serre non era ancora emersa, ma Serre si trova in Provincia di Salerno. Da parte di Salerno si afferma di voler chiudere il ciclo dei rifiuti sostenendo la seguente tesi, di cui do conto per cercare di dare un utile contributo alla discussione: ad avviso dell'assessore provinciale con due siti di compostaggio si determina la condizione di ridurre i volumi attualmente in discarica del 50 per cento (non sono in grado di quantificare esattamente la percentuale di diminuzione). Con l'intento di chiudere il ciclo, Salerno si candida ad ospitare un impianto di termovalorizzazione. So, dottor Bertolaso, che questa è anche la sua posizione, ma non è quella del governatore della Regione Campania che, invece, sostiene un'altra tesi: prima si deve affrontare la questione dei due termovalorizzatori di Acerra e Santa Maria la Fossa e poi si può discutere del resto.

Credo che all'interno di una Provincia come quella di Salerno, dove c'è un pregresso che non ha considerato Serre e c'è un'aspettativa che riguarda i siti di compostaggio e i termovalorizzatori, è evidente che deve essere chiuso il pacchetto complessivo; altrimenti credo che sorgerebbero difficoltà per questo oltre che per Serre.

Segnalo, infine, la discarica sita in Ponte Valentino, a Benevento, che esiste da circa 30 anni e che potrebbe essere risanata. Qualche volta, ripercorrendo la storia, si verificano anche le responsabilità che si sono determinate nella gestione del commissariato in Campania.

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, la invito a concludere il suo intervento.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, concludo, ma non ci troviamo qui al Rischiatutto. Termino per sensibilità e correttezza nei confronti dei colleghi che devono ancora intervenire, ma ritengo sia importante svolgere un dibattito in Commissione; non possiamo limitarci a domande e a risposte.

FERRANTE (Ulivo). Svolgeremo il dibattito quando non ci sarà il dottor Bertolaso; adesso ci limitiamo a porre rapidamente le nostre domande.

VIESPOLI (AN). Credo di aver posto questioni utili, su cui potrà rispondere il dottor Bertolaso.

MUGNAI (AN). Signor Presidente, intervengo con assoluta e telegrafica sintesi.

Dottor Bertolaso, mi perdoni se qualche attimo di distrazione non mi ha fatto cogliere alcuni passaggi della sua relazione. Mi è parso di comprendere che l'impianto di termovalorizzazione, che opererà a partire dal 31 ottobre, dovrebbe smaltire soltanto il combustibile da rifiuto (CDR) di qualità. Vorrei sapere se l'attuale produzione di CDR in Campania è di qualità.

BERTOLASO. È soltanto di quantità!

PRESIDENTE. Questa è l'unica certezza!

MUGNAI (AN). Allora avevo compreso correttamente.

Vorrei porre un'altra domanda. Ricordo il dibattito svoltosi in occasione dell'esame del decreto-legge n. 263 del 2006 relativo all'emergenza nel settore rifiuti in Campania, il quale aveva come presupposto fondante quello di garantire una sorta di condizione unica per affrontare questo stato, che è più che emergenziale, anche per superare la frammentazione dei poteri, i veti incrociati e quant'altro. Non mi parrebbe, però, in tutta onestà, che ciò si stia verificando; mi sembrerebbe che stiamo in una situazione sostanzialmente analoga a quella precedente. Al riguardo credo che lei ci possa dire qualcosa.

Vorrei porre un'ultima domanda, ma le chiedo di perdonarmi se ha già affrontato la questione perché purtroppo la stanchezza mi ha fatto perdere qualche battuta. Vorrei sapere qual è lo stato di attuazione dell'accordo di programma del CONAI per il ritiro degli imballaggi.

TECCE (RC-SE). Innanzi tutto, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge n. 263 del 2006 prevede l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti d'intesa con la Regione. Vorrei sapere se, verificando

eventuali inadempienze della Regione Campania, vi sono state iniziative al riguardo.

Inoltre, come ha evidenziato il senatore Ronchi, l'articolo 2 del citato decreto-legge n. 263 fa riferimento all'informazione ed al coinvolgimento delle popolazioni e della Consulta regionale. Vorrei sapere se sono state attuate le relative disposizioni.

Infine, esprimo con pacatezza (ricordo che il mio Gruppo parlamentare ha approvato con convinzione il citato decreto-legge n. 263) la nostra amarezza per il fatto che non si sia fatto in modo di sospendere di qualche ora, indipendentemente dal merito, ogni azione, giacché oggi è prevista l'audizione di alcuni rappresentanti del Comune di Serre e del Comitato Serre per la vita (non so se effettivamente riusciranno ad arrivare). Al di là della questione dell'urgenza e del tempo perso, ciò mina l'autorevolezza del Senato e anche la nostra possibilità di svolgere un ruolo di mediazione.

BELLINI (*Ulivo*). Vorrei sapere, dottor Bertolaso, se la pesante eredità dei consorzi per la raccolta differenziata possa essere superata restituendo questa funzione direttamente alle amministrazioni comunali, visti tutti i problemi di cui abbiamo avuto notizia nel corso delle audizioni e che immagino lei conosca molto meglio di me.

LIBÈ (*UDC*). Innanzitutto desidero scusarmi per essere arrivato in ritardo, ma oggi c'è stato qualche problema con l'ordine del giorno dei nostri lavori.

Desidero fare rapidamente due considerazioni di natura politica. Innanzitutto, quando il commissario parla dell'importanza del «fattore tempo» noi siamo perfettamente d'accordo. Voglio però ricordare che, appena nominato, aveva parlato di un tempo di dieci giorni per risolvere il problema, mentre sono passati già otto mesi. Già allora avevo denunciato il problema e avevo avvertito che proprio alla questione tempo dobbiamo dedicare una grande attenzione. Oggi ci troviamo in presenza di una soluzione che avevo già sentito, su cui ho espresso anche un positivo giudizio di massima per cui spero che si realizzi.

Ho seguito l'audizione del commissario Bertolaso tenutasi ieri presso la Camera dei deputati e alcuni giudizi mi hanno preoccupato. Signor commissario, la collaborazione c'è stata da parte di molti, non soltanto di qualcuno (forse c'è chi non lo ha capito): in questa Commissione c'è chi ha voluto collaborare con lei. Ho però il terrore che quelli che esternano la volontà di collaborare con lei, quando poi si trovano ad agire sul territorio non collaborano minimamente e lasciano il lavoro sporco a lei, (che ogni tanto, con le difese forse esagerate di certe persone, se lo merita anche e mi scusi se mi esprimo in modo un po' brutale).

La vicenda di Benevento e di Avellino, come quella della discarica di Dugenta, dimostrano chiaramente quello che si rischia accada ancora oggi. Sono intervenuto proprio perché voglio che ciò resti a verbale. Non vorrei che oggi si chiudesse questa audizione dicendo «Bravo!» al commissario –

io sono il primo a farlo – e poi gli amministratori locali, quando si troveranno sul territorio, ricominceranno a riaprire i soliti problemi. Ad esempio, lei signor commissario l'altra sera era tranquillo sulla vicenda Dugenta, ma già oggi quella tranquillità non c'è più. Il coinvolgimento della cittadinanza era importante: non se ne doveva occupare lei, ma gli amministratori locali. Invece molti hanno preso degli impegni senza assolutamente parlare con la cittadinanza, che ne ha avuto notizia dai giornali.

Voglio dunque rivolgerle delle domande rapidissime. C'è veramente la collaborazione degli amministratori o si tratta soltanto di un atteggiamento di facciata? La seconda domanda riguarda la cosiddetta dissociazione molecolare dei rifiuti; ho raccolto alcune informazioni e molti mi hanno detto che si tratta di un processo ancora di là da venire. Ci sono però dei presidenti di Provincia che già si fanno belli con questa tecnologia. Io mi sono limitato a raccogliere alcune informazioni, ma chiedo a lei se si tratta di un procedimento su cui vale la pena di investire.

L'ultima domanda riguarda le infiltrazioni camorristiche nel commissariato, mi riferisco alla struttura, visto che sappiamo tutti che ci sono: in proposito ci sono dei verbali, che non sono stati secretati, e quindi ne posso parlare tranquillamente. Ne abbiamo sentito parlare durante un'audizione. Chiedo dunque al commissario se sono stati previsti degli interventi che ci mettano al riparo da tale problema. Certo non attribuisco colpe al commissario, sia chiaro: ho parlato del commissariato in generale e si tratta di una domanda che ho già rivolto ad altri nel corso di una precedente audizione.

PRESIDENTE. Nel corso di alcune audizioni sono emerse preoccupazioni in merito al condizionamento da parte delle organizzazioni criminali di alcuni consorzi per la raccolta differenziata. Il riferimento fatto dal senatore Libè era probabilmente ad alcune audizioni tenute dalla Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, che immagino approfondirà tale questione.

FERRANTE (*Ulivo*). Temo che in questo campo abbiamo a che fare con altri tipi di dissociazione, non solo con quella molecolare.

Desidero intervenire soltanto per richiamare l'opportunità di verificare in questa sede l'andamento della situazione e l'efficacia del provvedimento approvato pochi mesi fa; non dobbiamo ricostruire tutta la storia del problema dei rifiuti in Campania: ciò non avrebbe alcun senso. Allora sottolineo i punti fondamentali che vorrei capire in relazione al contenuto del decreto-legge: il CONAI, la questione delle ecoballe e soprattutto desidero vedere approfondita – in questo sono d'accordo con la chiosa fatta dal Presidente – le linee guida di questo benedetto piano.

Il punto è che noi dobbiamo uscire dall'emergenza. Lei, dottor Bertolaso, ci ha parlato di un cronoprogramma di circa un anno. Va benissimo, ma dobbiamo capire come giungere a quell'obiettivo. Certo la sommatoria delle difficoltà locali non ci aiuta e non ci aiuterà mai, ma credo non sia compito di questa Commissione – lo dico con molto rispetto – cer-

care nuove mediazioni. Non siamo noi a doverle trovare: tutti abbiamo sostenuto che il tempo è ormai scaduto. Dobbiamo piuttosto sorvegliare se il provvedimento che abbiamo approvato pochi mesi fa sta funzionando o meno. Questo è il nostro obiettivo di oggi e anche delle prossime settimane.

IZZO (*FI*). Innanzitutto, desidero rifarmi all'intervento del senatore Viespoli, che come me proviene dalla provincia di Benevento.

Il Commissario ha impostato la soluzione del problema attraverso la cosiddetta provincializzazione. Allora vorrei sapere, poiché la provincia di Benevento attraverso la discarica di Montesarchio ha già incassato centinaia di migliaia di metri cubi di rifiuti, sia pure in una logica di solidarietà con le altre Province, ha già il CDR e produce soltanto 70-80 mila metri cubi di rifiuti all'anno, come immagina di poter distribuire il CDR che è stato accumulato e che, come ci ha detto, non potrà essere bruciato dall'inceneritore di Acerra, che ci auguriamo possa partire il 31 ottobre. Le chiedo dunque come pensa di distribuire sul territorio regionale il deposito di CDR e quali sono le attività che il commissariato intende porre in essere, nel frattempo, per fare in modo che il CDR che verrà prodotto possa essere bruciato nell'inceneritore di Acerra. Se ciò che stiamo producendo è, per dirlo alla napoletana, una «schifezza», mi chiedo, se continuiamo così, come faremo a liberarci di quello che produciamo?

Per quel che riguarda Dugenta, non sono riuscito a capire l'orientamento del commissariato. Vorrei sapere come è stato individuato questo sito, in base a quale metodologia è stata compiuta la scelta del sito di Dugenta, i motivi per cui si effettua lo spostamento, dove si andrà e se tale indicazione proviene dalla Provincia. Inoltre, vorrei capire se l'indicazione della Provincia è dettata solo da una scelta episodica, a campione, cioè se è voluta indicare una comunità più o meno vicina, oppure se sia una scelta «scientifica», ovvero se sia stata fatta attraverso le operazioni che il dottor Bertolaso ci ha spiegato, cioè mediante indagini geologiche o geognostiche. Vorrei capire dunque se si tratta di una scelta ragionata ovvero di una mera scelta dell'amministratore di turno.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Cercherò di essere breve, ma ho bisogno di tempo per il mio intervento. Un collega ha detto, in una battuta, che abbiamo trasferito qui il Consiglio regionale della Campania: non mi pare che questo sia il massimo per il Parlamento italiano.

Senatore Izzo, mi consenta una battuta. Siccome ognuna delle Province si è preoccupata dei suoi interessi, se dovessi seguire lo stesso schema, da pugliese, dovrei manifestare il mio disappunto per il trasferimento dei rifiuti dalla Campania alla mia Regione. Non mi sembra però opportuno affidare e limitare la nostra discussione nei confini provinciali, farlo sarebbe veramente deprimente!

Detto questo, la mia prima richiesta di chiarimenti è la seguente. Premesso che la discarica di Fragagnano mi pare continui a ricevere rifiuti dalla Campania – c'è stata una sorta di solidarietà della Puglia nei con-

fronti della Campania, ma questo come ho già detto è un aspetto su cui non intendo soffermarmi – è possibile avere uno schema che riporti per ogni Provincia i dati di quanto da esse prodotto e smaltito sul proprio territorio in termini di rifiuti? Infatti, il fatto che ogni Provincia riferisca di aver smaltito i rifiuti delle altre Province o dell'intera Regione è una litania che ci accompagna ormai da alcuni anni. Ora, dal momento che è impossibile che ogni Provincia abbia potuto smaltire i rifiuti dell'intera Regione, qualcuno probabilmente non dice la verità.

Detto questo, mi interessa avere dei chiarimenti sulla situazione debitoria del Commissariato, che ci risulta essere preoccupante, ed anche sulla situazione finanziaria, considerata la sfida che ci si ripromette di affrontare e che certo non appare semplice. Quale è la situazione nei confronti dei Comuni con i quali vi era un problema di recupero crediti, anche se è oggettivamente difficile parlare di recupero crediti quando si è in presenza di servizi sostanzialmente non resi? Ancora, si ritiene di dover mettere una seria pezza alla situazione debitoria dei consorzi di bacino che, peraltro, non so se corrisponda a quella del Commissariato o se sia addirittura aggiuntiva, il che non sarebbe indifferente visto che mi sto riferendo ad una partita che si aggira intorno agli 800-900 milioni di euro? Vorrei altresì sapere se la previsione del piano di provincializzazione preveda anche lo spaccettamento della gestione che, a mio avviso, aveva il difetto di essere centralizzata in un unico soggetto.

Mi interesserebbe inoltre conoscere chi realizzerà l'intervento sul sito di Santa Maria La Fossa. Lo farà la Fibe S.p.A. in prosecuzione di un contratto che in realtà non c'è più? Infatti, in tale eventualità assistiamo al paradosso di un concessionario che ha considerato la rottura del contratto come una liberazione e che, non essendo più sottoposto a vincoli, guadagna molto più di prima, pur essendo ugualmente inefficace come prima.

PRESIDENTE. Tengo a sottolineare ancora una volta che questa è la Commissione ambiente e quindi rivendico come giusta la scelta di ascoltare le comunità quando queste esprimono un bisogno. Non mi sembra quindi il caso di fare polemiche. Questa – ripeto – non è un Consiglio provinciale, ma una Commissione del Senato della Repubblica che ascolta le istanze della comunità di Serre e mi è sembrato giusto farlo nel giorno in cui si sono verificati gli episodi di tensione che tutti conosciamo.

MALVANO (FI). Dal momento che si è parlato di accordi presi con i presidenti delle Province di Caserta e di Salerno e che il Comune e la Provincia di Napoli svolgono un ruolo da protagonisti nella produzione di rifiuti, vorrei sapere quali impegni siano stati assunti da parte di questi soggetti e quale collaborazione abbiano fornito.

BATTAGLIA Antonio (AN). Premesso che sono contrario alle sovrastrutture comunali, desidererei in primo luogo sapere per quale motivo non si intende sciogliere i consorzi visto che, come gli ATO (ambiti territoriali

ottimali) presenti in Sicilia, hanno dimostrato di essere inefficienti oltre che centri di potere e di clientela.

Se ho ben compreso, l'intenzione è quella di tornare alla logica della discarica; allora vorrei delle delucidazioni anche a riguardo.

Infine, mi interesserebbe avere qualche chiarimento in ordine alla cosiddetta provincializzazione nel settore dei rifiuti.

MONGIELLO (*Ulivo*). Vorrei porre al dottor Bertolaso alcune questioni. Comprendo innanzi tutto la difficoltà di parlare di determinati temi: quando si affronta il problema dei rifiuti le popolazioni scontano quello che definirei un bizantinismo, cioè cercano di differire questo tipo di decisioni altrove. Dico questo perché sappiamo che la Regione Puglia con in testa il suo presidente Vendola, il presidente dell'ARPA regionale e il presidente della Provincia di Foggia si sono incontrati spesso con lei ed anche con gli organismi delle Province confinanti per una serie di problemi che si sono determinati proprio nelle Regioni di confine.

Sottolineo questo dato perché occorre effettuare un ragionamento serio. Se smaltire i rifiuti si rende quanto mai necessario ed indispensabile, allora diventa altrettanto indispensabile il rispetto del decreto-legge che abbiamo approvato ed esso prevede la partecipazione ed il coinvolgimento anche della popolazione, nonché degli organismi dirigenti dei territori confinanti.

Comprendo tutte le ragioni per le quali i senatori qui presenti sono intervenuti a sostegno e difesa del proprio territorio. Tuttavia quando parliamo di un'area confinante come quella di Ischia – su questo aspetto si è soffermato anche il senatore Morra – bisogna considerare che ci stiamo riferendo ad una zona già definita dagli esperti come un'area tra quelle con più tracce di inquinamento.

Alla luce di queste considerazioni, vorrei allora sapere se l'individuazione della discarica presso il Comune di Savignano Irpino si ritenga ancora essere la scelta migliore possibile per il territorio della Provincia di Avellino. Al riguardo mi permetto di suggerire al dottor Bertolaso, prima di prendere una decisione definitiva, di rispettare la norma del decreto-legge che prevede che l'assunzione di qualunque scelta avvenga previa decisione degli organismi confinanti.

PRESIDENTE. Senatrice Mongiello, vorrei che lei ripetesse queste affermazioni davanti al Presidente della Provincia di Avellino che continua a ritenere che la responsabilità di quella «non» scelta sia mia. Quindi, mi fa piacere che anche lei nutra qualche dubbio circa l'opportunità dell'individuazione della discarica presso il Comune di Savignano Irpino.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, cercherò di essere breve. Stiamo affrontando le problematiche al nostro esame ormai da troppo tempo; peraltro, sono tra coloro che hanno da subito rappresentato la propria solidarietà al dottor Bertolaso, invitandolo a ritirare le dimissioni: egli rappresenta la stella polare e il punto di riferimento nel buio

totale in cui la Campania sta vivendo ormai da anni. Da questo punto di vista quindi un avvicendamento continuo di Commissari straordinari non credo abbia alcuna utilità.

Ciò premesso, desidero porre una domanda al dottor Bertolaso come se fossi totalmente incompetente della materia. Rispetto alla situazione di emergenza che tuttora persiste, considerato che vi sono ancora cumuli enormi di immondizie e che nulla sembra cambiato, quale è la gestione che si intende attuare? Esiste qualche progetto o programma che possa risolvere il problema dei rifiuti in Campania, visto che veramente non se ne può proprio più. Da parlamentare mi sento impotente rispetto a questa situazione, ma allo stesso tempo ne sento tutta la responsabilità: voglio fare qualcosa, ma cosa possa fare?

Capisco, caro dottor Bertolaso, le incrostazioni, le difficoltà che lei sta incontrando perché si tratta di una realtà particolare. Però confidiamo nella sua competenza, nella sua lealtà, nella sua onestà di pensiero e non solo: speriamo che questa emergenza possa essere superata grazie anche al suo impegno. Ma io, come tutti i campani, voglio sapere se esiste un progetto che, unitamente alla gestione, preveda la risoluzione del problema rifiuti in Campania.

BERTOLASO. Per quanto riguarda le domande poste dal senatore Ronchi, informo che i sub-commissari, previsti dal decreto-legge n. 263 del 2006, sono stati nominati ieri con decreto del Presidente del Consiglio nelle persone: della dottoressa Marta Di Gennaro, che è un direttore generale medico che presta servizio presso il Dipartimento di protezione civile, come vice commissario vicario, del dottor Alberto Pierobon, con incarico di vice commissario per la raccolta differenziata, e del dottor Claudio De Biasio, terzo vice commissario cui è stato affidato il compito di seguire la vicenda relativa all'impiantistica.

Vorrei far presente, visto che anche su questo si è trovato – come è giusto che sia – un motivo di polemica, che il dottor Pierobon riceve solo un rimborso spese, il dottor De Biasio era già funzionario del Commissariato (quindi, non spendiamo una lira in più) e che la dottoressa Di Gennaro era già dirigente generale del Dipartimento di protezione civile, quindi è anch'essa già stipendiata.

RONCHI (*Ulivo*). Pagateli bene così lavorano.

BERTOLASO. Credo che siano tre fuoriclasse. Il dottor Pierobon ha un *curriculum* di tutto rispetto; si è occupato di raccolta differenziata nel Nord Italia e mi è sembrata una persona validissima.

Proprio questa mattina, nel salutare tutto il personale del Commissariato, ho ricordato che sia il dottor Pierobon, che il dottor De Biasio erano stati proposti dal Ministro dell'ambiente due mesi e mezzo or sono per i rispettivi incarichi, ma sono stati nominati soltanto ieri, a causa di una serie di vicissitudini a voi ben note: vi era già un sub-commissario vicario e

un impianto organizzativo del Commissariato che proprio in questi giorni stiamo riorganizzando.

La Commissione dei cinque tecnici non esiste ancora da un punto di vista istituzionale, ma vi sono dei tecnici che collaborano con la struttura commissariale: il professor Sauli (che ho già citato) e la dottoressa Maffini, un'altra persona che si occupa di raccolta differenziata, avendo già lavorato in quell'ambito.

Per quanto riguarda il tema dell'informazione e della partecipazione, la Consulta regionale, prevista dall'articolo 2 del decreto-legge, si è riunita il 25 febbraio scorso ed è stata presieduta dal presidente Bassolino. Lascero' il verbale della seduta perché in esso è contenuta una dichiarazione esplicita del Presidente della Provincia di Avellino che ribadisce l'indicazione di Savignano Irpino come sito per la provincializzazione. Questa indicazione, quindi, è agli atti della Consulta regionale. Da parte nostra, come struttura commissariale, dal momento che è previsto in tutti i decreti-legge e in tutte le ordinanze che devono essere i presidenti delle Province ad indicarci prioritariamente un sito, una volta che succede noi ringraziamo; dopo di che stiamo studiando le varie problematiche. Ricordo che il decreto-legge prevede che, prima di intervenire sulla discarica identificata, si debba sentire il presidente della Regione confinante.

MORRA (FI). Ed è stato sentito?

BERTOLASO. Non mi risulta siano stati ancora adottati provvedimenti per l'apertura della discarica, senatore. Siamo ancora in una fase di indagine, di studio e di analisi. Quando saremo pronti sentiremo – come prevede il decreto-legge – il presidente della Provincia competente.

Ho consegnato un documento che ho definito programmatico e che delinea tutte le attività necessarie per uscire dalla fase emergenziale. Per questioni di tempo sono stato costretto ad essere estremamente sintetico, dunque non ho potuto illustrare nel dettaglio tutto ciò che stiamo facendo, ma è indicato in quel documento.

Il piano regionale di gestione dei rifiuti è un'altra cosa; è scritto nel decreto-legge che deve essere adottato d'intesa con il Ministro dell'ambiente e il presidente della Regione. Converrete con me che – considerato che in questo momento si sta discutendo una legge regionale in seno al consiglio regionale che, immagino, costituirà poi un punto di riferimento anche per il presidente della Regione nell'esprimere l'intesa al piano dei rifiuti – sia opportuno attendere quantomeno l'approvazione della legge regionale per capire se il piano che noi stiamo studiando è compatibile con ciò che il consiglio regionale avrà varato. Mi sembrerebbe – questo sì – assolutamente contrario a qualsiasi regola e principio proporre un piano regionale prima che sia adottata la legge regionale: esso potrebbe essere in contrasto con quanto il governo regionale sta studiando e analizzando. Ecco perché nel frattempo abbiamo predisposto un piano operativo d'intervento: non credo che qualcuno non voglia aspettare l'approvazione del piano regionale.

PRESIDENTE. Questo è un tema da approfondire. C'è una differenza sostanziale fra legge regionale e piano; sono due cose diverse.

BERTOLASO. Ma se la legge regionale non prevede la provincializzazione e, magari, predispongo un piano regionale che la prevede, mi dice lei quale coerenza c'è in questo ragionamento?

Nel cronoprogramma sono indicate le attività che il commissariato può realizzare e non abbiamo altre possibilità di intervento. Il Piano verrà dopo.

Signor Presidente, non vorrei essere stato frainteso quando ho parlato di terzo e quarto mondo. Mi riferivo soprattutto alla situazione ed alla realtà della raccolta differenziata. Il motivo per cui ci troviamo in questa situazione dipende anche dal fatto che 90 piccoli comuni fanno la raccolta differenziata, altri 100 arrivano a stento al 20 per cento, e 300 comuni della Campania, quelli più grandi, di fatto non la fanno. A fronte di 400.000 metri cubi di cui avremmo bisogno per l'umido dei siti di compostaggio, riusciamo a smaltirne a malapena 25.000-30.000, cioè meno del 10 per cento, poiché abbiamo solo tre siti di compostaggio funzionanti in Campania. Questo è il problema che blocca qualsiasi iniziativa reale in materia di raccolta differenziata. Forse, non è propriamente corretto, ma se volete posso consegnarvi il protocollo di accordo che avremmo dovuto firmare oggi alle 11 e che, invece, per diversi motivi (Serre e audizione) è slittato.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, lascerò una tabella dalla quale risultano, fra le altre cose, un disavanzo di 92 milioni di euro e la perdita di 5 milioni di euro al mese per il funzionamento dei CDR che in questo momento vengono ancora gestiti dalla società FIBE-FISIA. Come sapete, a fine mese dovrà essere adottata una decisione da parte della magistratura, alla quale è stato richiesto il sequestro di detti impianti. Aspettiamo, quindi, il 30 di marzo – giorno in cui mi sembra che sia prevista l'udienza finale – per sapere cosa dobbiamo fare con tali impianti, come rilevarli e a chi affidarli per la successiva gestione.

Lo stesso vale per chi sta costruendo il termovalorizzatore di Acerra e per chi dovrà costruire successivamente l'eventuale termovalorizzatore di Santa Maria la Fossa. Anche in questo caso ci troviamo in una fase transitoria che ci preoccupa molto perché, come vi renderete certamente conto, ricevere l'onere aggiuntivo di occuparci direttamente della gestione dei CDR e di individuare chi continuerà la costruzione del termovalorizzatore di Acerra non è cosa di poco conto.

Senatore Viespoli, Montesarchio è stata un'operazione importante che ha risolto per un periodo la situazione di tutta la Regione. Dugenta – o qualsiasi altra località costituirà il sito finale per Benevento – sarà provinciale. Verrà utilizzato Dugenta o altro per le situazioni provinciali.

Per quanto riguarda Salerno, ho già detto che dobbiamo aspettare le valutazioni della Commissione dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica, che ci dovrà riferire cosa fare; poi saremo pronti ad andare avanti secondo le indicazioni che ci fornirà il Ministro dell'ambiente.

VIESPOLI (AN). Il sito di Dugenta era stato concordato con il Presidente della Provincia?

PRESIDENTE. La prego, senatore Viespoli!

VIESPOLI (AN). Il dottor Bertolaso non può essere evasivo su questo punto.

BERTOLASO. Ripeto che abbiamo scritto al presidente della Provincia chiedendogli l'intesa su questa iniziativa.

VIESPOLI (AN). È d'accordo?

BERTOLASO. Non ci ha ancora risposto. Ieri sera ne abbiamo parlato in una riunione.

LIBÉ (UDC). Abbiamo sentito a Napoli che Dugenta era già concordata con il presidente della Provincia.

BERTOLASO. Senatore Libè, ho detto che il 15 febbraio scorso abbiamo mandato al presidente della Provincia l'accordo di programma dove si individuava il sito di Dugenta, che ci è stato indicato dal tavolo tecnico istituito per rintracciare un sito per la discarica alternativo a Serre; è stato indicato con una nota del Ministero dell'ambiente e con una nota del prefetto di Benevento. Abbiamo inserito, quindi, questo sito. Ieri sera se ne è parlato con il presidente Nardone, proprio nell'ambito del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica; lui ha detto che si tratta di un'ipotesi e che ha bisogno di cinque giorni di tempo per valutarla.

VIESPOLI (AN). Se scadono i 5 giorni, si assume lei l'impegno di individuare un sito.

BERTOLASO. Sono disponibilissimo a farlo.

VIESPOLI (AN). Così vediamo chi si assume le responsabilità e chi, invece, gioca a scaricabarile.

PRESIDENTE. Avremo modo di tornare sull'argomento; tra l'altro, sulla base della documentazione che ci è stata consegnata oggi, ci sono alcuni punti che vanno approfonditi. Il nostro obiettivo è quello di fare una riflessione sullo stato di attuazione del decreto-legge n. 263 del 2006.

Sono già emersi punti di vista differenti e, quindi, la Commissione, nella sua autonomia, svolgerà un approfondimento ed eventualmente ascolterà di nuovo il dottor Bertolaso.

I rappresentanti del comune di Serre e del Comitato Serre per la vita, che avremmo dovuto audire alle 13,30, sono arrivati adesso ed anche in un numero consistente e li invito ad accomodarsi.

Sono presenti il dottor Palmiro Cornetta, sindaco del Comune di Serre, accompagnato dal signor Luigi Moccaldi, consigliere comunale di Serre, il signor Alfonso Amato, sindaco di Sicignano, l'avvocato Raffaele Falce del Comune di Serre, il signor Luigi Funicelli, cittadino di Serre, il signor Genesisio Rivelli, assessore di Serre, il signor Biagio Luongo, sindaco del Comune di Campagna, il signor Martino Melchionda, sindaco di Eboli, il signor Gerardo Rosania, consigliere regionale della Campania per Rifondazione comunista, il signor Rocco Falivena, sindaco di Laviano, il signor Vito Marano, ex sindaco di Serre, il signor Antonino Mennella, del Comitato Serre per la vita, il signor Francesco Turco, del Comitato Serre per la vita, il signor Pierino Infante, assessore all'ambiente di Eboli, il signor Carmine Caprarella, consigliere comunale di Eboli e il signor Cosimo Fresolone, collaboratore dell'onorevole Rosania.

Ci sono due presenze informali particolarmente gradite: quella dell'onorevole Francescato e quella dell'onorevole Piazza.

Poiché si tratta di una delegazione molto numerosa, chiedo che intervenga un portavoce – ad esempio, il sindaco di Serre – che possa rappresentare in questa sede le ragioni della comunità che ruota intorno al sito di Serre, individuato come area di interesse per la discarica provinciale.

Il vostro ritardo purtroppo non ci permette di avere ancora molto tempo: abbiamo a disposizione non più di 30 minuti.

CORNETTA. Signor Presidente, purtroppo il nostro ritardo non è dipeso da noi, ma da una bella carica delle Forze dell'ordine che abbiamo subito questa mattina: ci siamo trovati con più di 400 poliziotti che tentavano di entrare nel sito.

Detto questo, non so da dove incominciare. Forse potrei cominciare dal 2004, quando è stato scelto Basso dell'Olmo. Con il prefetto Catenacci c'era anche l'attuale commissario Guido Bertolaso che non a caso, anche in quella circostanza, circa la cava di Campagna affermava: «Non ci sono altre soluzioni a Basso dell'Olmo; quella individuata è la migliore». Praticamente è sempre la cava migliore. Poi già si parlava della cava di Valle della Masseria.

Dopo circa 10 giorni che era stato indicato come Commissario, lui aveva già la soluzione del problema rifiuti in Campania. Ebbene, non c'era un posto migliore di una cava molto capiente che, però, a differenza di quanto si afferma, è nell'oasi regionale, vicino all'oasi del WWF, a poche decine di metri dal fiume Sele, dove poi l'acqua viene intubata e portata in tutta la piana del Sele, da Pontecagnano ad Agropoli.

Diversamente da quanto si afferma sui giornali, non si tratta di un'area senza vincoli. In realtà, ha almeno sei o sette vincoli che per ricordarli tutti ci vorrebbe un promemoria: secco, zona umida, vincolo paesaggistico e così via. È inutile che li cito tutti perché li conoscete bene.

Oltre a questo, il fatto più straordinario è che quella cava è in una zona considerata dall'Autorità di bacino interregionale a rischio medio (R2) e a pericolosità media (P3). Le rilevazioni vengono portate alla Protezione civile, che approva senza alcun dubbio e non pone vincoli. Posso

consegnare agli Uffici della Commissione tutta la documentazione relativa sia al rischio che alla pericolosità. Nel caso specifico (vorrei essere confortato anche dall'avvocato Falce, qui presente), in quest'area non si può fare niente e, specificamente, le discariche; si possono solo fare scavi archeologici. Tutto il resto è vietato né tanto meno si possono eseguire altri lavori per sopperire al dissesto idrogeologico perché c'è un fronte di circa 70 metri che può franare.

Ciò, in aggiunta ai vari vincoli ambientali, di cui ancora qualcuno si ostina a negare l'esistenza o a sostenere che si trovano al di fuori della zona interessata, riguarda – come ho già detto – il fiume Sele e tutta la sua piana. Affianco a questo troviamo, a poche centinaia di metri, un'altra ragione per un parere negativo, un altro ostacolo – o almeno dovrebbe essere tale – ovvero la presenza di un'area PIP agroalimentare. Inoltre, a meno di un chilometro stanno sorgendo due campi da golf a 18 buche che potrebbero diventare un'importante attrattiva turistica per tutta la provincia di Salerno e forse per tutta la regione Campania. Per la realizzazione di queste opere sono stati utilizzati i fondi europei per il periodo 2000-2007, specificamente rivolti alle aree depresse.

Stiamo parlando di un'area depressa in cui però l'amministrazione si è data da fare, non ha perso tempo, ha cercato di sfruttare tutto ciò che aveva a disposizione, e che dunque riesce a risorgere grazie all'individuazione di strutture particolari come i campi da golf e di una zona industriale, che potrebbe arrecare vantaggio non solo al comune di Serre ma a tutta l'area circostante. In questo caso non si può parlare di assistenzialismo del Meridione: Noi abbiamo voluto dare alla nostra azione un taglio diverso, abbiamo inteso camminare con le nostre gambe, visto lo stato delle finanze pubbliche ed il fatto che gli ultimi finanziamenti europei saranno quelli provenienti dai fondi per il periodo 2007-2013.

Invece, proprio nel momento in cui stiamo per offrire a tutta la provincia di Salerno una valida risorsa turistica, utilizzando l'attrattiva del fiume Sele e delle spiagge, delle località di Paestum, Campolongo, Eboli, di una bellissima pineta e di una magnifica fascia costiera, veniamo marchiati con una discarica che per nessun motivo dovrebbe essere costruita in quel sito, né per una tonnellata, né per un etto, né per un grammo di rifiuti. Il problema è il sito.

Ci si viene a chiedere di trovare un sito alternativo. È un po' come se un commissario straordinario per risolvere un'emergenza rifiuti a Roma, decidesse di fare una discarica nel Colosseo, e poi chiedesse a Veltroni di trovare un sito alternativo per evitare di scaricare i rifiuti nel Colosseo stesso. Ma se Veltroni, sempre rimanendo nell'esempio citato, avesse già in mente un altro sito, avrebbe risolto il problema da solo, senza bisogno dell'intervento del Commissario straordinario.

Abbiamo registrato numerose carenze, e si sono persino travalicate le normative vigenti. Quando sono venuto a sapere che circolava l'ipotesi di individuare il comune di Serre per la realizzazione della discarica, ho chiesto alla struttura commissariale – si trattava del 12 o del 13 dicembre, non ricordo bene – di essere ascoltato con una delegazione presso la Pre-

fettura di Salerno: proprio in quella circostanza è stato confermato che la struttura commissariale era interessata al nostro sito. Noi abbiamo spiegato tutti i motivi del nostro dissenso, ma gli interlocutori sono stati sordi a qualsiasi richiesta: quello che affermiamo ora lo stiamo ripetendo ormai da tre mesi.

Successivamente ho formulato una richiesta per iscritto, prima tramite *fax* e poi tramite raccomandata con ricevuta di ritorno datata 28 dicembre. Per contro il commissario ha cercato appigli tra i cittadini e nei comitati, per creare divisioni tra la gente e per cercare di recuperare un'immagine positiva. La popolazione di tutta la piana del Sele è invece rimasta unita e compatta nell'esprimere il suo no e il suo dissenso verso il tipo di comportamento tenuto.

Infatti, non è concepibile che nel 2007 intere popolazioni siano messe sotto scacco dalla volontà di un commissario: sarà anche medico –non lo discuto- però bisogna avere anche un po' di umanità nei confronti di questa gente. Ci siamo poi recati davanti alla Consulta regionale, dopo le tante battaglie condotte viste le carenze nella normativa regionale, per trovare una prospettiva e una soluzione del problema anche per il futuro, nell'ordinarietà. Ebbene, davanti alla Consulta sono stati portati dei verbali mendaci, falsi, in cui ancora una volta il dottor Bertolaso ha dichiarato – così è riportato: non so chi li abbia redatti, ma certamente non lui – che quel sito è fuori dall'oasi ed è senza vincoli. Ed è questo che la stampa continua a ripetere.

Voglio però sottolineare un fatto davvero importante, signor Presidente: a Teramo, nella stessa situazione, una discarica è franata ed è andata a finire nel fiume sottostante. Mi riferisco alla discarica di La Torre, in provincia di Teramo.

Tra le prescrizioni che ci riguardano, debbo citare di maniera netta e precisa l'articolo 54 delle norme tecniche di attuazione (riportate nelle *Gazzette Ufficiali*) in cui si definisce quell'area di pericolosità media e l'articolo 47 del piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico in cui si stabilisce che in tali aree non è consentita «la realizzazione di depositi e/o discariche di materiale, rifiuti, o simili».

La domanda viene allora spontanea, signor Presidente: al di là del quantitativo di rifiuti che possono ricevere gli altri siti indicati, perché non sono mai state prese in considerazione altre cave? Mi piacerebbe essere smentito su questo punto. Inoltre, nessuna è risultata idonea. Ne cito qualcuna per tutte, solo per fare un esempio e senza voler dire che si debbano mandare lì i rifiuti: oltre Sala Consilina, c'è Montecorvino Rovella, località San Vito, cava Carpa Costruzioni, per 3 milioni di metri cubi, già autorizzata come discarica, con possibilità di importazione di materiale anche da fuori Regione.

Non stiamo parlando di Montecorvino Pugliano, su cui pure sarebbe possibile ragionare, ma che rappresenta per il commissario un *déjà vu*. Ci ha detto infatti che in quel caso ha dato la sua parola. Allora la sua parola può andare oltre il dettato della legge in base alla quale gli è stato conferito il mandato; la sua parola vale più di un protocollo di intesa stipulato

con la Provincia, in cui abbiamo accettato e subito un'altra scarica sovracomunale; la sua parola vale più di quella del commissario precedente, dell'allora sindaco di Eboli Rosalia qui presente e del Presidente della Regione, che avevano stabilito d'intesa che il CDR non doveva essere più interessato a qualsiasi tipo di rifiuto, e nemmeno vale. Vorrei allora capire, signor Presidente, se siamo in una Repubblica democratica o in un Paese sudamericano. Questo è un mio dubbio.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco Cornetta per il suo intervento, di cui comprendo il tono appassionato dopo giornate e notti lunghe e difficili.

Il dottor Bertolaso, che abbiamo appena ascoltato e che potrà poi fornire delle risposte specifiche sulle questioni poste, ci ha parlato dell'esigenza di procedere, non avendo ancora tutti gli elementi, ad un'indagine geognostica sul territorio. A seguito di tale indagine potrebbe anche emergere che l'area non è idonea; questo è un punto su cui dobbiamo comprenderci.

C'è la disponibilità da parte della comunità locale ad accettare che si effettuino tutte le indagini conoscitive del caso? Anche perché – ripeto – da tali indagini potrebbe emergere che magari quell'area non è idonea così come gli auditi qui presenti sostengono, in totale disaccordo con la struttura commissariale, che è di avviso diverso in base alle risultanze degli studi finora effettuati.

Questo a mio avviso è un punto dirimente: se c'è disponibilità ad andare avanti con i sondaggi, allora è possibile anche decidere di fermarsi un attimo per allentare le tensioni che si sono determinate in queste ore, per poi procedere ad effettuare una prima valutazione.

AMATO. Signor Presidente, perdoni una breve interruzione proprio sul passaggio da lei sollevato. Non ritiene un po' contraddittorio che il dottor Bertolaso dichiari a tutti i *media* che quello di Serre è il miglior sito del mondo e poi venga qui a dire che gli accertamenti dovrebbero essere seri ed approfonditi? Faccio presente che tali affermazioni sono state percepite dalla popolazione esclusivamente come un pretesto, peraltro poco intelligente e poco rispettoso delle potenzialità espressive delle persone.

PRESIDENTE. La prego di abbassare i toni, perché qui non dobbiamo fare processi a nessuno.

AMATO. Ci sarebbe la disponibilità a che i controlli vengano effettuati attraverso un organo neutro, un comitato o una commissione, magari paritetica, formata da tecnici di fiducia del dottor Bertolaso e da tecnici nominati dalle comunità locali, possibilmente professionisti indipendenti che non abbiano avuto alcunché a che fare con questa vicenda? Se queste indagini fossero veramente finalizzate a verificare l'utilizzabilità come discarica dell'area – nonostante, tengo a ribadirlo, da parte del dottor Bertolaso si sia affermato e mai smentito che Serre è il miglior del mondo

– ci sarebbe la nostra disponibilità a svolgere una verifica in contraddittorio con tecnici della struttura commissariale e con tecnici indicati dalle comunità locali, magari nell'ambito di una commissione paritetica. Ovviamente tale iniziativa dovrebbe essere preceduta da una intesa scritta, blindata, in base alla quale i risultati ottenuti dalla suddetta commissione, e non soltanto quelli prodotti dai tecnici del dottor Bertolaso, dovrebbero poi fare fede sulle potenzialità e anche, eventualmente, sui vincoli relativi al sito.

Ebbene, signor Presidente, giro questa stessa domanda. C'è la disponibilità a percorrere un'ipotesi di questo genere?

PIGLIONICA (*Ulivo*). Desidero esprimere innanzi tutto le mie perplessità circa l'opportunità di svolgere di fatto unitariamente due audizioni che in realtà avrebbero dovuto tenersi separatamente: nella sostanza sono diventate una specie di confronto, che a mio avviso non avrebbe però dovuto trovare spazio in questa sede.

Ciò premesso, avrei chiesto, in assenza del dottor Bertolaso, che ovviamente non costituisce un ostacolo per la mia domanda...

BERTOLASO. Senatore Piglionica, se lo desidera posso allontanarmi.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Non era questa assolutamente la mia intenzione. Mi accingo a porre una domanda, indipendentemente dalla sua presenza, che non costituisce in alcun modo un ostacolo.

Nel merito, si sono diffuse voci (mi piacerebbe avere conferma dai nostri auditi, se naturalmente sono in possesso di dati) su recenti variazioni di proprietà fondiaria nel sito dove si intende realizzare la discarica. Tale dato, qualora fosse confermato, avrebbe una certa valenza anche per il discorso che stiamo facendo ed aumenterebbe il livello delle nostre preoccupazioni. Voi che provenite da quel territorio, probabilmente possedete questi dati: ci preoccuperete o ci allarmerete in base alla risposta che ci fornirete.

CORNETTA. Desidero solo ricordare che sarebbe bene, caro Presidente, risparmiare i soldi destinati all'Università di Napoli. Tengo infatti a precisare che il professor Ortolani ha già documentato l'inidoneità dei siti di Basso dell'Olmo e di Valle della Masseria.

Abbiamo appreso dalla stampa – nello specifico nel quotidiano «La Repubblica» di qualche giorno fa – che a nostra insaputa il professor De Medici, incaricato dalla struttura commissariale, aveva dimostrato l'inidoneità dei siti alla nostra attenzione indicandone anche alcuni alternativi, parere che il professore De Medici ci ha confermato direttamente quando lo abbiamo incontrato.

Per quanto riguarda la domanda posta dal senatore Piglionica, posso confermare che stanno correndo voci insistenti, alcune delle quali fanno riferimento sia a piccoli proprietari, per uno dei quali si parla anche di qualche condanna, sia a società che si stanno alternando. Al riguardo

non abbiamo però certezze e quindi ci riserviamo di effettuare delle verifiche in assenza delle quali rischio di essere inesatto. C'è stato comunque un trasferimento della proprietà dalla RDB S.p.A. alla Fantini Scianatico S.p.A nell'ambito della quale troviamo anche un'altra società, la Terrecotte s.r.l.; ci risulta che questo passaggio sia stato effettuato circa dieci mesi fa, dopodiché si è parlato di una cava che sembrava essere stata dismessa, ma che dagli atti risultava ancora attiva pur essendo esaurita. Insomma, per avere una maggiore cognizione della questione credo sia necessario leggere gli atti.

PRESIDENTE. Sono consapevole dei problemi determinati dai tempi ristretti a nostra disposizione, tuttavia non considero assolutamente inutile questo nostro confronto, posto anche che, come ricordato dal sindaco di Serre, su questa materia non c'era stata possibilità di interlocuzione.

Ovviamente non è della Commissione il compito di effettuare una mediazione, ma quello di creare le condizioni necessarie a fare il punto della situazione. Sotto questo profilo, da quanto detto mi sembra sia emersa la disponibilità ad accogliere l'ipotesi di creare una commissione paritetica incaricata di svolgere uno studio tecnico- istruttorio per verificare la compatibilità di quell'area con la sua eventuale finalizzazione a discarica. Questo a mio avviso costituisce un elemento importante, sul quale vorrei che il dottor Bertolaso esprimesse la propria opinione.

BERTOLASO. Signor Presidente, quello che avevo da dire sulla vicenda di Serre l'ho già esplicitato alla Commissione nel corso della mia audizione. Quanto ho ascoltato in quest'ultima mezzora, mi può soltanto consentire di segnalare nuovamente le nostre informazioni sul sito interessato, per far vedere che a noi i vincoli indicati non risultano, ad esclusione di quello paesaggistico e quello all'uccellazione che però sappiamo non essere in contrasto con l'iniziativa che intendiamo adottare.

D'altra parte, mi risulta che a cura del Comune di Serre siano state trasmesse alle autorità competenti una serie di denunce e segnalazioni. Quindi sarà qualcun altro a giudicare se le attività che abbiamo portato avanti fino ad oggi rientrano o meno nell'alveo normativo ed istituzionale. In ogni caso ritengo che dalla mia illustrazione l'indicazione emerga con chiarezza, tant'è vero che ieri sera in sede di Comitato regionale per la sicurezza e l'ordine pubblico, l'assessore regionale competente ha sottolineato che stanno esaminando la questione ma a che allo stato non si riscontra l'esistenza di vincoli tali da impedire la realizzazione dell'intervento previsto.

Vorrei inoltre sommessamente ricordare che sono pronto a dialogare come del resto è successo in tutte le situazioni precedenti; a titolo di esempio è stato citato il caso in cui – era in carica un altro commissario straordinario – cercai di facilitare le attività e la ricerca di soluzioni ai problemi che le diverse comunità incontravano in quel periodo. Se poi qualcuno desidera contestare il fatto di aver cercato nell'ambito delle mie attività – non solo di questi ultimi mesi, ma anche degli anni passati

– sempre un dialogo, una condivisione e una soluzione ai problemi drammatici che si sono dovuti affrontare, è ovviamente legittimato a farlo. Personalmente, ritengo di avere la coscienza a posto, anche per quanto riguarda questa vicenda specifica.

Siamo pronti ad esaminare congiuntamente tutto quello che abbiamo fatto fino ad oggi. Tra l'altro, è stato chiesto l'accesso agli atti e ciò è stato consentito. Naturalmente, si può contestare – e mi risulta che stiano contestando – ma tutto è fatto alla luce del sole, in assoluta trasparenza.

Per quanto riguarda l'attività che dobbiamo svolgere in questi giorni, si tratta di sondaggi geognostici che vorremo realizzare per avere la certezza di quello che dobbiamo fare e come dobbiamo farlo, per garantire condizioni di assoluta sicurezza senza il minimo rischio per il territorio interessato.

Io non ho una società privata, non rappresento interessi privati in situazioni pubbliche. Io sono, in questo momento, lo Stato: può piacere o non piacere; sono un servitore dello Stato e quando mi viene affidato un compito gravoso e difficile abbinato al mio orgoglio di servire il mio Paese anche un giuramento che ho fatto, il famoso giuramento di Ippocrate, che mi accomuna – e credo che questa sia l'unica cosa che al momento ci accomuni – al sindaco di Serre. Quindi, da medico e da funzionario dello Stato, sarebbe criminale se io pensassi di effettuare delle attività di analisi, di indagine e di valutazione che non fossero più che corrette.

Comunque, le attività che lo Stato intraprende sono trasparenti e possono essere esaminate da tutti. Peraltro, ci sono le magistrature che sono in grado di valutarle in ogni momento.

Non ho mai detto che Serre è il sito più bello del mondo. Ho spiegato in diverse situazioni, anche oggi, il nostro problema, legato purtroppo a fattori cronologici e tempistici collegati, a loro volta, alla situazione attuale in cui versa la provincia di Salerno e le Province circostanti. Se ne è parlato in occasione della Consulta regionale, il cui verbale è stato firmato dal perfetto di Napoli, non da me. Quindi, se ci sono delle obiezioni da avanzare su quel verbale è al prefetto di Napoli, che ha registrato tutto, che ci si deve rivolgere.

Trovo bizzarro (ma, comunque, la cosa non ci riguarda), se mi si consente, accennare a trasferimenti di proprietà quando in questa Aula, nel corso degli ultimi anni, più volte io ho denunciato i trasferimenti di proprietà in altre realtà della Campania prima che venisse aperta una discarica da parte di quello che aveva la privativa per la gestione dei rifiuti in Regione.

Comunque, non so chi siano i proprietari. Noi procederemo con un esproprio e andremo avanti secondo le procedure che la legge attualmente ci consente, come abbiamo fatto con Lo Uttaro e come faremo nelle altre situazioni.

Ho preparato, e concludo, un'ipotesi di protocollo, un disciplinare, un impegno del Commissario per quello che riguarda le attività che dobbiamo realizzare a Serre. È ben evidente che in questa ipotesi di protocollo pren-

diamo l'impegno di condividere tutte le fasi organizzative e realizzative di tale intervento con la comunità di Serre, con la comunità di tutto il territorio. Non ci siamo mai sottratti a questo impegno.

Ricordo che nelle premesse di questo protocollo d'intesa, che se volete sono prontissimo ad esaminare, studiare e a modificare insieme a voi, magari in un'altra sede per non impegnare il Parlamento in questa vicenda, è citata una delibera del Consiglio dei ministri del Governo attualmente in carica, che dispone questo tipo di iniziative. Senza ovviamente volerlo coinvolgere, colgo soltanto questa occasione per ringraziare il Presidente della Repubblica che su questa vicenda mi pare sia stato altrettanto chiaro, invitando al dialogo, al confronto, all'analisi comune e condivisa delle problematiche, cosa che anche in questa sede confermo di essere pronto a fare, tenendo però conto che il tempo, purtroppo, ci è assolutamente nemico.

CORNETTA. Nella mia comunità rappresento lo Stato e certamente non sono stato mai forte con i deboli e debole con i forti. Questo è sicuro.

Comunque, detto questo, vedo che già si parla di protocollo d'intesa, di esproprio ed altro ancora: siamo al punto che, ad oggi, Serre resta l'unico sito disponibile, questa è la realtà. Perché, da ottobre fino ad ora, non sono stati presi in considerazione gli altri siti indicati dal Ministero – per quanto l'elenco fosse scarno – o dalla Provincia? Ed, inoltre, visti i poteri che le ha conferito il Parlamento, per quale motivo non è stato lei stesso, in qualità di commissario, ad individuarne altri, che pure ce ne sono?

PRESIDENTE. Vorrei concludere, anche perché continuando in questo modo rischiamo di mantenere ognuno le proprie posizioni, distanti le une dalle altre.

Non a caso ho posto una domanda, proprio per capire se fosse possibile concludere i nostri lavori con un impegno. La situazione di oggi, la conosciamo tutti, è di altissima tensione. Arrivati a questo punto credo sia inutile recriminare sul passato.

Questa Commissione ha svolto diverse audizioni, non solo del dottor Bertolaso, ma anche del Ministero e delle altre istituzioni e vi posso garantire che non sono emerse altre proposte serie o credibili e quelle poche avanzate sono state poi subito smantellate (come quella di Dugenta che, abbiamo appreso oggi, non risulterebbe idonea). Sull'argomento vi è un livello di irresponsabilità diffuso rispetto al quale nessuno può sottrarsi.

A questo punto, per Serre è possibile immaginare un comitato paritetico che, allentata la tensione per l'odierno intervento delle Forze dell'ordine, esegua questi lavori?

CORNETTA. Mi scusi, ma il commissario Bertolaso non ha ancora risposto sulla possibilità che venisse presa in considerazione. Anche il tecnico De Medici...

PRESIDENTE. Dottor Cornetta, sono disponibile con tutti, ma la relazione del dottor De Medici l'ho ricevuta anch'io e in quella relazione non ho letto nessuna contrarietà su Serre. Indica altri siti, rispetto ai quali andrebbe aperta un'interlocuzione con le comunità. È facile dire Vallata piuttosto che un altro Comune, ma qual è la fondatezza? Non diciamo cose inesatte. La relazione del dottor De Medici è in mio possesso. Anch'io mi aspettavo qualcosa che aiutasse a sostenere una tesi, invece in quel documento c'è soltanto una serie di piantine in cui sono indicati altri possibili luoghi in cui dislocare le discariche. Non è certo questo il modo per fornire proposte alternative; in realtà, non c'è una proposta alternativa, ma solo una serie di indicazioni.

Comunque, non voglio convincervi, non ho questa pretesa e non è mio compito farlo. Siamo andando oltre le competenze istituzionali di questa Commissione per tentare di evitare l'irreparabile. La situazione attuale è quella che avete visto voi questa mattina e non cambierà se non si adotta un atteggiamento di apertura.

Il dottor Bertolaso – lo ha affermato lui stesso poco fa – ha bisogno di effettuare queste indagini geognostiche per verificare la fattibilità dell'operazione, senza le quali non si può dire se si potrà fare o meno definitivamente. Rispetto a questo, c'è la disponibilità da parte vostra ad accettare una commissione composta da tecnici, che insieme a quelli della struttura commissariale, effettuino tale verifica? Se la risposta fosse affermativa, si potrebbe allentare la tensione.

Comunque la Commissione deve concludere i propri lavori e poi ognuno si assume le proprie responsabilità.

CORNETTA. Innanzi tutto, bisogna cancellare la macchia nera di cui oggi si è macchiato il Governo, cioè si devono ritirare i carabinieri e la polizia. Non si discute con il bastone in mano e sotto la spada di Damocle: è questo che noi imputiamo al dottor Bertolaso.

BERTOLASO. Cosa c'entro io con le Forze dell'ordine?

CORNETTA. Non si può fare questo e poi chiedere di dialogare, di parlarne, di convincersi.

Quindi, prima si ritirino le Forze dell'ordine e poi ne parleremo. Si potrebbe pensare ad una commissione paritetica, con tecnici al di sopra delle parti; in tal caso, saremmo disponibili a fare eseguire i sondaggi, ma solo ed esclusivamente quelli.

Signor Presidente, proprio perché ci sta a cuore la questione dell'emergenza rifiuti in Campania, vorremmo che la stessa cosa venisse fatta in altre sedi. Infatti, se per qualsiasi motivo quel sito non fosse idoneo, cosa accadrebbe? Caro Presidente, noi conosciamo i risultati prima che vengano eseguiti i sondaggi: per noi è inutile farli e potremmo evitare di spendere soldi.

PRESIDENTE. Non so più cosa aggiungere. Mi sembra di avere offerto una strada seria e concreta per risolvere il problema. Altrimenti la situazione è quella che voi avete lasciato poche ore fa, rispetto alla quale né io né gli altri colleghi possiamo fare nulla, perché vi sono altre competenze. È inutile nascondere che la situazione è drammatica: il problema c'è.

CORNETTA. Se non hanno il progetto, possono valutare altri siti? E' questa la mia domanda, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questo non è un sito regionale. È evidente che c'è bisogno di altri siti, su cui si sta lavorando.

CORNETTA. Anche nella Provincia di Salerno vi sono altri siti.

PRESIDENTE. Ho capito, ma questo non è sito regionale; è un punto che è emerso dalla riunione del Consiglio dei ministri della settimana scorsa. Ripeto: Serre non sarà un sito regionale.

Non è detto che sia già stata assunta una decisione perché è necessario eseguire i sondaggi, i quali potrebbero darvi ragione.

Quindi, vi chiedo se volete provare questa strada.

CORNETTA. Innanzi tutto, come sito Serre riceverà i rifiuti di tutti i CDR della Campania e pertanto non sarà solo un sito provinciale (bisogna svuotare i CDR che sono pieni).

In secondo luogo, come è stato evidenziato, i CDR non funzionano e pertanto si pone il problema della qualità di quello che viene smaltito.

PRESIDENTE. Mi scusi, sindaco Cornetta, ma questo non è un suo problema; è un problema della Regione.

BERTOLASO. Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta. Se sono d'accordo i sindaci e i rappresentanti del Comitato, potremmo trasferirci alla sede della Protezione civile che si trova dall'altra parte del fiume, a via Ulpiano, vicino al Palazzo di giustizia (si può raggiungere a piedi in cinque minuti). Sono disponibile a discutere, a lavorare con voi e ad esaminare tutte le carte anche fino a domani mattina; non ho il minimo problema. Credo, infatti, che non possiamo ulteriormente disturbare il Parlamento su questo genere di questioni che sono abbastanza tecniche e che riguardano problemi specifici sui quali sono in grado di fornirvi tutte le informazioni. Sono a vostra disposizione. Ormai siete a Roma; trasferiamoci, allora, nella sede della Protezione civile di via Ulpiano e continuiamo questo ragionamento con quel clima di dibattito e di confronto che mi pare stiamo dimostrando in questo momento.

CORNETTA. Accettiamo questa proposta, però vorrei fare un chiarimento alla presenza del Presidente. C'è una struttura deputata ad eseguire

questi sondaggi che si chiama APAT, ma – guarda caso – è la struttura che il Commissario non ha neanche preso in considerazione.

BERTOLASO. Sindaco Cornetta, se verrete al Dipartimento della protezione civile, entrando nel palazzo, leggerete: «Repubblica italiana – Presidenza del Consiglio dei ministri». Quindi, non verrete in un luogo che non ha una rilevanza istituzionale; voi verrete in una struttura che appartiene al Presidente del Consiglio dei ministri. Ovviamente potete venire con chi volete: potete portare un notaio o chiunque altro voi riteniate debba partecipare. Ribadisco che sono a vostra disposizione. Chiedo, però, un po' di considerazione degli aspetti istituzionali.

CORNETTA. Non posso pensare che il Consiglio dei ministri faccia «caricare» i cittadini.

PRESIDENTE. Credo che la proposta avanzata dal dottor Bertolaso vada accolta, anche per dare un senso al vostro viaggio qui a Roma. Ritengo che oggi abbiamo fatto una cosa utile, anche se in un modo un po' insolito rispetto ai compiti di questa Commissione.

Ringrazio il dottor Bertolaso ed i rappresentanti del Comune di Serre e del Comitato Serre per la vita.

Dichiaro concluse le audizioni e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,05.